ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 307
Telefoni dal n. 40-043 al n. 45-043

SABATO DOMENICA 26-27 Dicembre 1942 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-360): Arte cinematografica. - Fondi d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 945

Intensa attività operativa sul Fronte tunisino

Posizioni contese da vari giorni occupate dalle truppe dell'Asse

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Sirtico azioni di pattuglie.

Nel settore tunisino più intensa attività operativa. In ripetuti scontri reparti italiani e germanici battevano e respingevano elementi nemici assicurandosi il possesso di posizioni vivacemente contese nei giorni precedenti.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche nostri bombardieri hanno efficacemente attaccato le attrezzature portuali di Algeri.

Non ha fatto ritorno dai voli della giornata un nostro ricognitore.

"Nuove" trovate "della propaganda nemica

Roma, sabato sera.

L'odierno «Documentario della stupidità nemica» reca:

Londra: «Gli abitanti di Como e Varese, due piccole città presso la frontiera italo-svizzera, hanno ricevuto l'ordine di evacuare immediatamente. L'ordine è stato messo stamane in tutte le cassette delle lettere». (Agenzia *Reuter*, notizia datata da Zurigo).

Cincinnati (radio): «La radio di Berlino (!) ha annunziato agli italiani che è stata creata una commissione presieduta dal dottor Schacht per procedere all'inventario delle ricchezze finanziarie industriali e artistiche dell'Italia. Tali ricchezze verranno trasportate in Germania per sicurezza nel caso in cui l'Italia sia attaccata».

Sul Lago di Ilmen

L'esplosione di una granata sovietica sul fronte del Lago di Ilmen

Aereo inglese abbattuto sulle coste norvegesi

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* informa che il 24 dicembre, nel corso di una incursione aerea contro le coste norvegesi, è stato abbattuto un velivolo britannico.

Il "segreto militare" per coprire un crimine

L'uccisore di Darlan è stato fucilato

Il suo nome non è stato fatto

Alle spalle delle fazioni francesi continuano gli intrighi degli inglesi e degli americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tangeri, sabato sera.

(R. B.). — *L'Algeria e il Marocco, nelle loro maggiori città come nei piccoli centri, come ancora ieri dove soltanto si trovano le guarnigioni disseminate a guardia di appostamenti militari, tutta l'Africa Settentrionale francese insomma, è sulla impressione enorme, opprimente, dell'assassinio di Darlan.*

La mano estranea

Che l'ammiraglio fosse benvoluto e popolare; odiato od oggetto di disprezzo, non è caso che colà come altrove possa contare.

Ciò che impressiona, irrita, rende inquieta la gran massa, è la maniera colla quale Darlan è stato tolto di mezzo, in quanto si ha per chiaro che una mano estranea vi è intromessa, omicida, in affari che riguardano da vicino le cose di Francia, deviandone il corso nella maniera più brutale.

Ad accrescere questo senso di pena sta lo stesso comportamento delle Autorità francesi di Algeri. Colà, come è nato, Darlan aveva costituito un «governo francese», del quale era anima e spirito; è appunto da questo «governo» che si aspetterà una qualche reazione chiarificatrice, reazione che finora è mancata totalmente.

Infatti, secondo quanto annuncia l'Agenzia *Reuter*, l'assassino di Darlan è stato condannato a morte da un «Tribunale di guerra» nel pomeriggio e giustiziato stamane, dopo aver fatta completa confessione.

Il movente dell'assassinio, per «ragioni di carattere militare» viene tenuto segreto.

Né questo laconico comunicato — l'Agenzia londinese non ha fatto altro se non ripetere quel che è stato reso noto dalle Autorità di Algeri — può bastare a soddisfare la legittima curiosità del pubblico, il quale ben vorrebbe sapere a chi deve attribuire il «colpo», né su capacitarsi di come il «segreto militare» possa coprire il gesto di un assassino.

Attorno a questo segreto — si tratta di ben più che non del ritratto onde ci si potrebbe ritenere in dovere di tutelare l'opera della giustizia — si sono scatenate le più opposte supposizioni, nelle quali pertanto l'accenno all'Intelligence Service si fa sempre più chiaro. A ciò vale, del resto, l'accusa specifica lanciata in articolo marcia dall'assassinato, con la frase «l'Inghilterra ha raggiunto il suo scopo».

Le ripercussioni

Sulle ripercussioni che l'assassinio può avere sull'andamento delle operazioni in Africa Settentrionale, alquanto storditi appaiono gli americani.

Il Servizio informazioni britannico comunica che il generale Eisenhower è rientrato al suo Quartier Generale in seguito alla notizia dell'assassinio di Darlan, proveniente dal fronte, dove intendeva trascorrere le feste di Natale.

Noguès e Boisson sono in viaggio per Algeri, per prendere parte ad una seduta del «Consiglio dell'Impero francese» che nominerà oggi un successore a Darlan.

Frattanto ad Algeri si prendono le opportune misure per le esequie della scomparsa.

La bara con il cadavere di Darlan è stata portata alla Cattedrale d'Algeri nella notte su oggi; il servizio funebre ufficiale verrà celebrato in questa Cattedrale, alla presenza di alti ufficiali e di alti funzionari dell'Amministrazione civile, in giornata di oggi. La bara verrà quindi deposta nella cappella di Bonta Maria del Palazzo d'Estate, e la cerimonia terminerà con lo sfilamento delle truppe.

Il generale Giraud si è unito a migliaia e migliaia di persone, che hanno sfilato davanti al catafalco esposto nella Cattedrale, mentre il Governatore dell'Algeria, Chatel, ha deposto sulla bara una grande corona di fiori.

Questa la schematica cronaca che viene diffusa dalla stazione radio di Algeri e che conclude con *l'affermare* come nella città la calma non sia stata turbata da incidenti di sorta.

Più interessante assai è seguire le reazioni estere, quelle cioè di coloro che sono alle spalle dei vari partiti francesi, ma che sono pur essi direttamente interessati. Mentre da Londra si è molto parchi in fatto di informazioni, la notizia dell'assassinio di Darlan, secondo quanto comunica l'agenzia ANSA *da Nuova York, ha guastato alla Casa Bianca «tutta la gioia della festa del Natale».*

Roosevelt ha ricevuto questa notizia poche ore dopo aver pronunciato alla radio il suo messaggio natalizio al popolo nordamericano.

Secondo un'ulteriore comunicazione dell'agenzia ANSA, *negli Stati Uniti molti credono che la cavillosa politica nordamericana in Africa, che ha lo scopo di ingoiarsi di sola le colonie africane francesi, viene grandemente complicata dalla morte di Darlan. A Washington, specialmente negli ultimi giorni, si era stati particolarmente soddisfatti della collaborazione con Darlan.*

Si apprende intanto da Nuova York che il New York Times comunica da Washington che l'assassinio di Darlan non intralcia in nessun modo gli accordi conclusi nel Nordafrica. Per contro sorge la questione con chi oramai le forze combattenti americane nel Nord-Africa debbano trattare. A questo riguardo il Generale Eisenhower ha completa libertà di movimento.

Il giornale citato dichiara che deve essere supposto che gli sforzi politici degli Stati Uniti nell'Africa del Nord verranno ad essere più complicati, in seguito alla morte di Darlan. Ci sono però molte ragioni per credere che il Generale Giraud venga designato quale successore di Darlan.

A Vichy, nei circoli competenti locali viene dichiarato che non può esservi dubbio alcuno che i mandanti dell'assassinio di Darlan siano stati gl'inglesi, i quali si son servili quale strumento di ambienti degaullisti. Dei giornali della zona sinora non occupata della Francia, il fatto viene per intanto commentato solamente dal Moniteur, che dice che mentre Washington sparge una piccola lagrima di commozione, a Londra si balla la danza degli scalpi.

Intanto, il generale Eisenhower, nel pomeriggio del giorno di Natale, dopo essere rientrato — come s'è detto — dalla sua visita d'ispezione al suo Quartier Generale, ha iniziato i colloqui con alte personalità francesi, che erano stati dapprima fissati per oggi, sabato.

Già a mezzogiorno di ieri era stato notato che gli alti ufficiali ed i funzionari dell'Amministrazione francese convocati a questi colloqui erano giunti prima di quanto si era supposto.

Il Residente Generale del Marocco, generale Noguès, ed il Governatore dell'Africa Occidentale francese, generale Boisson, erano giunti nelle prime ore del pomeriggio di ieri ad Algeri, dove si sono fatti annunziare immediatamente al Generale nord-americano Eisenhower, che li ha subito ricevuti, trascorrendo con loro, in colloquio, diverse ore. Oltre a ciò, nella notte su oggi hanno avuto luogo altri colloqui fra militari francesi e nord-americani.

Le agenzie d'informazioni nordamericane di Algeri cercano però di mantenere nel più stretto segreto lo scopo ed il risultato di queste conferenze notturne.

Una delle ultime fotografie dell'Ammiraglio Darlan

La fine del "moro"

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(*M.*). — Le notizie inglesi sull'assassinio di Darlan sono molto laconiche ed oscure. L'assassino — dicono — è un giovane ventenne di cui si ignora il nome e di nazionalità sconosciuta.

Ma l'assassino non è stato subito arrestato? Certo è stato arrestato e, secondo una prima informazione, subito fucilato per ordine delle autorità militari la sera del 24 dicembre. Stamane invece si annunzia a Londra che la fucilazione avverrà soltanto stamattina. Ma sarà fucilato?

Il movente? Gli inglesi affermano che non riescono a spiegarselo e giungono alla comoda conclusione: si tratta probabilmente d'un esaltato.

Ad Algeri sono stati convocati i generali francesi Giraud, Noguès e Boisson che dovrebbero nominare il successore di Darlan. La morte dell'ammiraglio ha causato a Londra una particolare soddisfazione. Una soddisfazione che non si ha neppure l'ipocrisia di nascondere.

Il defunto ammiraglio ha reso, col suo tradimento, importanti servizi agli inglesi ed agli americani facilitando lo sbarco e l'occupazione dell'Impero africano francese. Ma ora — soprattutto dopo l'arrivo a Dakar dei rinforzi americani — era un ingombro e non più un aiuto.

Gli inglesi lo detestavano e gli americani — data l'estrema attività di Londra, — non sapevano come mantenere le promesse fatte. Il «moro» non era più utile per i padroni. I padroni non hanno osato licenziarlo, temendo complicazioni, hanno preferito chiudere definitivamente la partita e lo hanno fatto assassinare.

La notizia della fine di Darlan è stata comunicata a Roosevelt giovedì sera mentre festeggiava con la famiglia la vigilia di Natale. Egli ha commentato laconicamente: «è un delitto di prima classe». Un complimento per i cugini inglesi?

Giorno per giorno

Le rivoltellate di Algeri

La propaganda anglosassone, con manifestazione impudenza, tenta di mettere anche l'assassinio di Darlan a carico delle Potenze dell'Asse. Mentre si tace la nazionalità dell'omicida, si avanza l'ipotesi che possa trattarsi di un italiano o di un tedesco. Ma l'indagine sulla cittadinanza dell'uomo, che ha freddato a colpi di rivoltella l'ammiraglio spergiuro, non ha alcuna importanza. I mandanti vanno ricercati tra coloro che potevano aver interesse a sopprimere l'ex-collaboratore di Pétain, introduttori, con l'aiuto degli americani, al Governo dell'Africa Settentrionale francese.

Darlan non deve venire ombra all'Italia e alla Germania. La clamorosa vicenda del suo tradimento avevano creato, tra inglesi e americani, un dissidio che l'Asse neppure avrebbe potuto compiacersi di veder approfondito e inasprito. Gli inglesi viceversa avevano urgente bisogno di eliminare questo molesto punto di discordia tra le Nazioni unite. Fallito il tentativo di indurre Washington a ritirare i poteri concessi al suo fiduciario, la faccenda è stata radicalmente liquidata dall'Intelligence Service. L'attentato di giovedì reca ben visibile la firma dell'autore.

Una indicazione più che probante è data, del resto, dalle manifestazioni di aperta soddisfazione con cui la notizia è stata accolta a Londra. La Reuter fa l'apologia del delitto. Alla radio si constata che l'avvenimento sopprime una causa di turbamento tra le Nazioni unite. Darlan aveva servito. Ora la sua permanenza al potere era d'impaccio. Londra aveva i suoi uomini; Washington d'altra parte aveva a rimpiazzare gli impegni assunti, sia pure a titolo di espediente provvisorio», col trasloco. Spacciato Darlan, la via è libera a un accordo, le cui linee sono già segnate. De Gaulle, il beniamino di Londra, sarà il capo della Francia combattente; Giraud comanderà, alle dipendenze di Eisenhower, le forze militari francesi operanti nel Nordafrica. Resta a vedere come eliminare il vero dissidio, di cui il caso Darlan non era che episodio: la rivalità anglo-americana per il possesso definitivo dell'ex-impero africano della Francia.

La battaglia del Don

La lotta sul fronte orientale si svolge secondo le previsioni. Al comando sovietico è stato relativamente facile, radunando una eccezionale massa d'urto nel settore del medio Don, rompere le prime linee germaniche; ma le difficoltà sono sopravvenute dopo, quando si trattava di condurre a fondo e di sfruttare strategicamente il successo iniziale. E' in questa fase che si dimostrano la capacità manovriera di un comando, e l'eccellenza funzionale di una macchina bellica. Dopo otto giorni dall'inizio dell'offensiva, sembra di poter dedurre che né lo Stato Maggiore né l'esercito sovietico sono stati all'altezza della prova. Tutti gli attacchi si sono infranti contro la seconda linea di sbarramento tedesco-italiana, e nelle ultime ventiquattro ore è segnalato un certo affievolimento della spinta sovietica, non più alimentata da nuove immissioni di forze corazzate nella battaglia. In più punti anzi sono le forze antibolsceviche che passano al contrattacco, infliggendo dure perdite all'avversario.

E' da ritenere, comunque, che la lotta si riaccenderà violenta. Stalin è costretto dalla stessa situazione interna a giuocare ogni carta per ricacciare indietro, nel corso di questo inverno, le forze antibolsceviche. Ma è evidente che neppure a Mosca si nascondono le giganteschè difficoltà dell'impresa. Fa luce su questo stato d'animo la risposta di Stalin agli auguri di Churchill per il suo 63.o compleanno: fredde e asciutte parole di ringraziamento, senza alcun accenno alle mirabolanti vittorie per cui l'alleato londinese si felicitava con tanto calore ma l'uomo del Cremlino.

emma

Corazzati in controffensiva all'Est

Gli sviluppi della reazione tedesca imbrigliano gli attacchi sovietici

L'azione dell'Armir - Lo svolgimento della battaglia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Le indicazioni che si hanno da parte competente circa lo svolgimento della lotta nel settore del Medio Don, confermano come le forze tedesche ed italiane siano riuscite, nonostante il perdurare di una poderosa pressione nemica, a riprendere esse stesse l'iniziativa in moltissimi punti della zona d'attacco sovietica.

Azioni coordinate

Con proprie puntate controffensive, che sono scattate dalle posizioni della linea di sbarramento e che hanno operato di conserva coi pretendenti degli audaci manovrati dalle cosiddette posizioni a isbica, rimaste momentaneamente isolate nella zona d'attacco nemica, le forze antibolsceviche hanno potuto incapsulare una quantità di gruppi sovietici che stanno ora per essere annientati.

Tale è schematicamente la tecnica delle contromisure applicate dall'Alto Comando tedesco. Man mano che si manifesta l'efficacia di queste contromisure, muta progressivamente la fisionomia della battaglia di difesa sul fronte del Medio Don. Nonostante l'imperversare delle azioni svolte dalle forze antibolsceviche su di un sistema di resistenza fisso, quale la linea di sbarramento, la battaglia di difesa appare così sempre più decisamente condotta secondo criteri offensivi e con l'intervento di guerra di movimento, cioè le formazioni corazzate e le formazioni motorizzate.

Anche in questa nuova fase, importanti funzioni sono assolte dalle forze dell'Armir. Pur essendo stato costretto dal movimento di allineamento generale ad abbandonare un tratto della linea che avevano infrangibilmente difeso contro il poderoso urto nemico lungo il corso del Medio Don e a ripiegare su altre posizioni più arretrate, così da mantenere il collegamento col complesso delle forze alleate retrocesse sulla linea di sbarramento principale, le nostre formazioni motorizzate e corazzate hanno saputo conservare l'elasticità necessaria per intervenire nella battaglia in applicazione del piano di contromisure deciso dall'Alto Comando.

Resistenza a oltranza

Nel quadro di queste contromisure si dà qui stamane particolare rilievo al risultato ottenuto da una formazione di «panzer», la quale è riuscita, grazie ad un fulgorante aggiramento, a recidere da ogni suo collegamento un forte complesso corazzato sovietico.

Per quanto riguarda l'azione di resistenza contro gli incessanti tentativi di sfondamento svolti da quei cunei nemici che sono tuttora alimentati attraverso l'apertura principale dall'immissione di nuove forze, si cita il caso di una formazione di fanteria germanica che, avendo già vittoriosamente mantenute le sue posizioni per una settimana di seguito, è riuscita a tener testa anche al massimo di pressione svolta dai sovietici nella giornata di ieri con ben sei attacchi successivi; in questo solo punto il nemico ha perduto nello spazio di cinque giorni 92 carri armati rappresentanti l'armamentario di due intere Brigate corazzate.

Accanita, insormontabile resistenza opposta all'urto nemico lungo la linea di sbarramento e tempestiva e potente controazione laterale, valgono così, a poco alla volta, a ridurre l'entità delle diverse punte nemiche che, mentre sono costrette a scaurirsi nei loro vani attacchi frontali, sono sistematicamente decimate per effetto delle azioni impegnate contro i loro fianchi dalle formazioni mobili manovrate dal Comando antibolscevico.

Nell'intricato sistema di compenetrazioni che caratterizza attualmente la zona del Medio Don, si incomincia pertanto a veder chiaro nuovamente. Attraverso l'angolo di rifrangenza della intatta capacità reattiva delle forze antibolsceviche, la situazione ci si va rivelando tutt'altro che allegra per i sovietici, i quali — nonostante le loro inevitabili rettifiche interverranno nello schieramento avversario — si trovano ora impegnati in posizioni estremamente esposte con delle punte avanzate che perdono poco alla volta le loro caratteristiche di cunei di sfondamento per assomigliare invece sempre più a delle teste di ponte di precaria consistenza.

Guido Tonella

Speculazioni ebraiche represse al Cile

Santiago del Cile, sabato sera.

(*S.I.A.*) - Il governo ha dato ordine che siano espulsi dal paese gli stranieri che, considerando la guerra un'occasione favorevole ai grossi guadagni, con losche manovre nel settore annonario, rincarano il costo della vita. Numerose denunzie — reca l'ordinanza governativa — sono pervenute alla competente autorità contro stranieri che hanno trovato al Cile asilo e lavoro. Si tratta evidentemente — scrive *La Opinion* — di sordidi speculatori ebraici che lavorano contro la tranquillità della nazione

Il Tenno alla Dieta giapponese

Il nemico è stato ovunque sbaragliato

"Ci compiacciamo profondamente del fatto che i vincoli che ci uniscono agli Stati amici sono diventati sempre più saldi"

Tokio, sabato sera.

Alla presenza dell'Imperatore, è stata inaugurata oggi l'81.a sessione straordinaria della Dieta giapponese.

All'inizio della seduta, il Tenno ha ricevuto i Principi imperiali, i Presidenti delle due Camere, il Primo Ministro, Tojo, nonchè tutti i membri del Gabinetto.

Quindi il Sovrano ha letto un proclama nel quale è detto, fra l'altro:

«La nostra forze armate hanno superato tutte le difficoltà in immensi territori. Il nemico è stato ovunque sbaragliato.

«Ci compiacciamo profondamente del fatto che i vincoli che ci uniscono agli Stati amici sono diventati sempre più saldi.

«La guerra è entrata ora in una importante fase. Il popolo giapponese deve quindi, in assoluta unità, potenziare ulteriormente le forze del Paese e distruggere la cupida speranza del nemico. Noi confidiamo nella fedeltà e nel valore dei nostri sudditi, perchè siano presto raggiunti gli obiettivi della guerra».

Verso una successione Giraud?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). La verità sull'assassinio di Darlan non si saprà mai, perchè è stata sepolta nella tomba insieme all'omicida. Questi, secondo quanto si annuncia dal Quartier Generale alleato dell'Africa del nord è stato condannato a morte ieri sera dal Consiglio di Guerra francese ed è stato giustiziato stamane.

Per nascondere il vero

Si comunica anche che l'assassino ha pienamente confessato ed ha affermato con insistenza di avere agito senza complici; ma il suo nome viene tenuto celato per ragioni — così si afferma — di sicurezza militare. Veramente quale influenza possa avere sulla sicurezza militare il nome dell'assassino è difficile capirlo. E' facile, invece, comprendere che questo è un ottimo sistema per impedire che il mondo sappia da chi effettivamente è stato ordito l'attentato. Così la *Reuter*, che già aveva affermato che il colpevole era un francese, lo conferma, ma dice anche di avere appreso che la madre era straniera e che vive all'estero. Parecchie lettere scambiate fra madre e figlio sequestrate dalle autorità non hanno tuttavia arrecato alcuna luce sulle circostanze del delitto.

Frattanto da Washington e da Algeri continuano a giungere manifestazioni del cordoglio americano e deplorazioni per il fattaccio.

Non così da Londra.

Il generale Eisenhower ha scritto alla signora Darlan per esprimerle la sua simpatia più profonda in seguito al lutto che l'ha colpita. Il generale Marshall, appena conosciuta a Washington la notizia dell'attentato, e prima ancora che la morte dell'ammiraglio gli fosse nota, ha inviato alla signora un cablogramma per esprimerle il suo dolore e per esaltare i servigi resi dal Darlan alla causa degli alleati.

L'*United Press*, in una corrispondenza da Washington, dice che i circoli ufficiali americani si mostrano riservatissimi per quanto riguarda le conseguenze che potrà avere l'assassinio e che è difficile prevedere ciò che potrà succedere. Tutto dipende dai fatti appurati, che, per ora, però, non si conoscono, poichè non è stato comunicato a Washington assolutamente nulla, nemmeno circa la cittadinanza dell'assassino. Il Dipartimento di Stato dichiara che l'intervento americano nell'Africa del nord ha soltanto un carattere militare e ciò, secondo l'*United Press*, vuol dire che gli Stati Uniti non hanno cambiato atteggiamento, nemmeno dopo la scomparsa di Darlan.

Successione aperta

Grande interesse solleva in America la questione della successione, e, a questo proposito, le ultime informazioni confermano che il generale Giraud è il candidato preferito, tanto più che si crede che la sua nomina non debba sollevare obiezione da parte dei gollisti. Tuttavia si nota che una informazione da Londra preannuncia un viaggio a Washington del generale De Gaulle. Si ricorda che il De Gaulle aveva già manifestato nel passato questa sua intenzione, ma che Roosevelt aveva fatto smentire dalla stampa di averlo invitato. L'ex-generale francese aveva compreso che la sua visita non sarebbe stata bene accolta, e da allora non si era più parlato del suo viaggio. Probabilmente ora egli vorrebbe tentare di farsi ascoltare da Roosevelt, ma è prevedibile che questi non gliene lascierà il tempo e prenderà immediatamente le sue decisioni.

A Washington si afferma, comunque, che i circoli gollisti d'America non si esprimono sulle conseguenze dell'assassinio, ma ritengono che con la scomparsa di Darlan sia anche scomparso l'ostacolo principale all'unione dei francesi, purchè non vengano prescelti a successori nè il generale Noguès, nè il governatore Boisson.

Invece, i circoli gollisti negli ultimi tempi avrebbero già espresso il desiderio di collaborare con il generale Giraud. Perciò a Washington si ritiene che sotto la guida di questo generale possa essere attuata l'unione dei francesi. Siccome tutte queste informazioni sono di fonte americana, non è possibile affermare quale sia il loro grado di verisimiglianza. Ciò che colpisce è, comunque, il silenzio di Londra sull'argomento della successione.

A Vichy si marca ancora di indicazioni precise sulla persona dell'assassino e sulle cause del suo atto.

Un comunicato ufficioso dice: «Così si è chiusa tragicamente la vita di un uomo la cui carriera politica è stata piena di tradimenti. Dopo essersi affermato il campione della collaborazione franco-tedesca e della lotta contro l'Inghilterra, egli aveva ordito con gli anglo-sassoni intrighi che hanno condotto la Francia alla perdita del suo Impero africano e alla estensione dell'occupazione del territorio metropolitano. Dopo avere patrocinato la rivoluzione nazionale, aveva ristabilito nell'Africa del nord il vecchio regime, liberando i comunisti e restituendo agli ebrei tutti i loro privilegi. Dopo aver dato per due anni l'ordine ai soldati ed ai marinai di resistere spietatamente contro gli avversari anglo-sassoni e gollisti in Siria, nel Madagascar e anche, sino all'8 e al 9 novembre, nel Marocco e nell'Algeria, egli, col suo atteggiamento, ha sconfessato l'eroismo dei nostri combattenti ed ha reso inutile il loro sacrificio passando al servizio del nemico. Il suo atteggiamento ha lasciato il nostro esercito e la nostra popolazione d'Africa in un turbamento profondo sconosciuto ancora nelle circostanze della sua scomparsa».

La «Tribune de Lausanne» si domanda se il Consiglio nazionale francese convocato d'urgenza troverà la persona che abbia il prestigio necessario per provocare una riconciliazione fra tutti i francesi e non crede a tutt'oggi possibile una risposta.

ULTIMA ORA

Vittoriosi attacchi germanici a nord-ovest di Voronez

Berlino, sabato sera.

Ieri, fra il Volga e il Don, i bolscevichi hanno proseguito i loro attacchi, impiegando importanti contingenti di fanteria e poderose forze corazzate. In molti punti le truppe tedesche hanno ricacciato il nemico, distruggendo, in duri combattimenti difensivi, complessivamente 42 carri armati sovietici.

A nord-ovest di Voronez e ad occidente di Kaluga, nel corso di vittoriosi attacchi tedeschi, sono state inflitte gravissime perdite ai bolscevichi. Sono stati catturati numerosi prigionieri e bottino. Contrattacchi locali del nemico sono rimasti senza successo.

Nella regione del Terek, i bolscevichi hanno rinnovato, anche ieri, i loro assalti, che sono stati respinti dalle forze tedesche. L'avversario ha subito perdite sanguinose. Ventinove carri armati russi sono stati distrutti.

A sud-est del Lago di Ilmen, i sovietici nei loro nuovi e vani attacchi, hanno perduto altri dieci carri armati.

La nomina dei rappresentante dei Sovieti al Messico

Buenos Aires, sabato sera.

Si apprende che il console generale sovietico a Nuova York, Vittorio Fediushine è stato nominato ministro plenipotenziario al Messico. Da parte sua il governo messicano ha nominato Luigi Quintanilla, rappresentante diplomatico messicano presso l'Unione sovietica.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Lazio e Roma-Juventus grandi incontri della 13ª giornata

Torino-Lazio e *Roma-Juventus* sono due incontri che fanno spicco nel tabellone della 13ª giornata. Le squadre torinesi si sono sino ad ora portate nettamente meglio di quelle romane e le precedono di parecchi punti nella classifica, tuttavia il doppio confronto di domani ha parecchi motivi di interesse.

La Juventus è da sei settimane in serie attiva. Cinque vittorie ed un pareggio l'hanno tolta dalle posizioni di coda per portarla a ridosso del Torino. Da quando ha preso ad andare forte nessun avversario ha saputo fermarla; non il Bologna, non il Bari, non l'Ambrosiana, non il Livorno, non la Triestina e neppure il Genova. In questo sei partite la squadra bianco nera ha segnato 17 reti e questo è la prova lampante della sua efficienza. La classe degli uomini che compongono il suo trio centrale d'attacco e le doti dei suoi due giuocatori d'estrema, unitamente alla forza di propulsione data dai due Depetrini-Locatelli, danno vita ad un'azione offensiva irresistibile. Ad essa tenterà opporsi domani, sul terreno dello stadio del Partito, la squadra campione d'Italia. La Roma vive ora poco lieta in questo torneo; ha il titolo ma non lo sta difendendo bene. Ha creduto di poter ripetere le gesta della passata stagione con gli stessi uomini che conquistarono lo scudetto ma s'è presto accorta di aver fatto male i suoi conti. Sin dall'inizio la squadra ha faticato ad andare avanti ed a un dato punto si è addirittura fermata. Sono cinque domeniche che non vince e con i soli dieci punti realizzati è praticamente nell'impossibilità di risalire la corrente sino a riportarsi a contatto dei primi. Resta da vedere se essa è rassegnata alla sua sorte e disposta a fare altre brutte figure oppure se l'orgoglio la spronerà a cercare il successo proprio contro quelle rivali che le erano passate davanti in graduatoria. La partita di domani è importante per la Juventus perchè si tratterà di un nuovo collaudo. La squadra bianconera ha i favori del pronostico e bisogna attenderla alla prova con fiducia.

La formazione juventina sarà quella «tipo». La comitiva è partita per Roma stamane.

* * *

In settimana si sono avute due notizie in netto contrasto, da Roma, sul conto di Piola. La prima diceva: «Piola è tornato da Acqui e probabilmente non sarà domenica a Torino»; *la seconda, più recente:* «Piola si è trasferito da Acqui a Vercelli, dove si è allenato, e si crede possa essere in squadra domenica a Torino».

Giocherà o non giocherà? Lo sapremo solo domani quando la Lazio scenderà in campo, tuttavia è prevedibile che i dirigenti e l'allenatore degli «azzurri» insistano per convincere Piola a giuocare perchè la squadra, lui presente, acquista di colpo il cinquanta per cento di probabilità di successo. Domenica scorsa, per rimediare all'assenza di Silvio s'è dovuto spostare Romagnoli a centrattacco, con il bel risultato di non battere il Venezia a Roma. Per questo noi crediamo che Piola, se appena gli sarà possibile, sarà in campo. In tal caso sta attento il Torino perchè di Piola non c'è da fidarsi neppure quando è infortunato.

Della squadra granata non abbiamo notizie dopo il suo allenamento di giovedì; al 51-427 nessuno risponde e la formazione per domani resta... avvolta nel mistero. Di certo si sa solo che Cassano, dopo aver provato per un quarto d'ora, ha dovuto convincersi di non essere ancora in condizione di poter giuocare e quindi anche domani Ferrini e Piacentini faranno coppia. Baldi ha dovuto in settimana fare una scappata a Roma, ma dovrebbe riprendere il suo posto. Per il ruolo di estrema destra c'è il dubbio che Monti sia assente; in tal caso il posto sarà preso da Chiola.

Avremo domani tempo pessimo e, forse, anche pioggia. Comincia l'offensiva del maltempo contro il campionato. Stia attento il Torino a non impantanarsi sul campo dello Stadio. Il suo insuccesso di Bergamo va prontamente riscattato.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		senza lunedì	con lunedì
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	30	33

Ai prezzi di cui sopra (effettivi a L. 100 rispettivamente cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di dicembre corrente anno.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Ag. di Credito Commerciale, Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a riscuotere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Canzoni popolari piemontesi d'altri tempi

Sua Altezza e la Marchesa

L'attaccamento del Piemonte alla gloriosa sua Dinastia trae spesso l'antica musa popolare ad occuparsi dei più disparati eventi dell'augusta Casa, l'abbiamo già detto, e così, non solo di nozze, di nascite, di gesta guerriere, ma ben ancora di casi intimi e di fuggevoli amori, che possono fin sembrarci meno che convenienti argomenti di canzone, specie ove si riferiscano allo stesso Sovrano regnante.

Alla Veneria

Ma la canzone del nostro popolo è così candida e ingenua pur qui, ed allude a fatti così noti e risaputi da tutti, e tanto li narra con la naturale e semplice sua obiettività, e tanto è aliena dal permettersi il più lontano giudizio, che, lungi dal riuscire mai che riverente per un amatissimo Duca e per la virtuosa sua Consorte, riesce a dar prova pur essa dell'affettuoso, del profondo interessamento del popolo intiero per tutto ciò che riguardi comunque i suoi Sovrani e che più da vicino li tocchi.

Ed ecco la canzone.

Sua Altezza ha ordinato la carrozza. Vuole andare alla sua tenuta della Venaria. Vuol andarci, e non sarà solo; e quando sarà giunto, ordinerà la guardia tutt'attorno, la guardia perchè c'è la marchesa...

Ma a sua volta, anche bella Madamina, la Duchessa sposa, vuole andare alla Venaria. E come vi giunge forse le guardie e penetra nelle stanze del Duca, ove fa l'amara scoperta.

Ma, per stare alle ingenuità del cantore popolare, la Duchessa non si turba troppo, e ironicamente ringrazia anzi la marchesa, e le fa i complimenti per essere arrivata tant'alto...

— Mi va ringrassia, sura marchesa,
Sura marchesa, v'ringrassio tan,
Chi vi ale fait un sì bel anian!

Ne nasce battibecco, anche se molto consequente alla sovranità del Duca, è la risposta, la giustificazione anzi, che ne trovare la marchesa: vuol così Sua Altezza...

— Se-si l'è pa dël ma pias!,
L'è dun Altèsa ch'a vol così.

Ma bella Madamina vien anz'altro alla radicale decisione: sale di nuovo in carrozza, e subito si avvia verso la Francia, per far ritorno a casa sua, a quella corte. Sarà l'irreparabile? Sarà forse e nuovamente la guerra con la nemica di sempre?...

La madre

Ma prima d'arrivare alle Alpi, bella Madamina sente l'approssimarsi di due cavalli, che sopraggiungono a sfrenato galoppo. Si volge indietro, e riconosce due staffieri di corte, che son inciati a perdifiato al suo inseguimento.

Pochi istanti, e i due hanno sopravvanzato la carrozza e sono alla testa dei suoi cavalli.

— Fermati! — gridano al cocchiere. — Fermati, o il faremo fermare, e finirai la tua vita in fondo a una torre!

Il cocchiere si volge allora a bella Madamina per avere i suoi comandi, e la Duchessa, quasi avesse ormai maturata la decisione migliore, gli accenna di fermare e di tornare indietro. Ha trionfato il suo cuore di madre!...

Ed il cantore del popolo lo fa dire con commovente semplicità a lei stessa:

— S'a l'ussa sua dël ma fieuli.
Ch'a mal, ch'a mal turnere a Turin!

Ma Torino intiera ben comprese la bellezza di quel suo perdono, ed è ancora la canzone a dirci che quando bella Madamina fu per rientrare, tutto il popolo le corse incontro e le fece gran solennità...

Nè altra condizione ella mise alla ripresa dei rapporti coniugali, se non il bando della marchesa dal territorio dello Stato.

Chi erano

Chi erano i tre personaggi, vero?

La storia, in fatto di nomi, non ha, nè deve avere i lodevoli riserbi della musa popolare piemontese, nè davvero si formalizza, d'altronde, delle scappatelle extra-coniugali d'un principe regnante, sia pure il popolarissimo e benemerito Duca Carlo Emanuele II. Lui, dunque. E sua moglie, Francesca Maddalena d'Orléans, la Principessa di Francia, che per consiglio di Madama Reale sua madre egli aveva sposato controvoglia in prime nozze, essendo già invaghito della bella cugina Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, che avrebbe effettivamente poi sposata in seconde nozze e che doveva dare alla Dinastia Vittorio Amedeo II, suo primo Re.

Quanto al terzo personaggio, si tratta di una bellissima francese, che già a Parigi non aveva troppo brillato per eccessiva virtù, Giovanna Maria de Thésusson, ma che, riuscita a farsi sposare dal marchese Cavour, pazzamente innamoratosi di lei, aveva ottenuto col matrimonio d'esser presentata alla corte di Torino, ove era stata subito ammirata fin troppo.

Così il Duca l'aveva conosciuta da presso e l'aveva ammirata per la sua parte, ma non così fuggevolmente come lascierebbe credere la canzone, se sappiamo che egli ebbe da lei un figlio e due figlie.

E' vero tuttavia che, in seguito all'accaduto, la marchesa fu invitata a far ritorno a Parigi, ove poi visse ancora oltre dodici anni e dove morì nel 1677, ossia due anni dopo la morte di Carlo Emanuele II ancor solo quarantunenne.

Marcello Arduino

Per l'economia domestica

Utilità delle cose umili

Rifiuti che cessano di essere tali — Le bucce di patate, di arance e di mele — Ogni specie di carta può servire — Gli scaldarancio per i nostri soldati

Dire che tutto può essere utilizzato, costituisce oggi la verità più luminosa della battaglia per l'autarchia. E mai questa verità si è dimostrata tanto preziosa nell'ambito della casa, ove anche in tempi migliori era vanto della massaia realizzare quelle piccole economie che a qualcuno abituato agli sprechi potevano sembrare eccessivo, quando non venivano giudicate addirittura tirchierie da bandire dal novero delle cose di buon senso.

Sono infiniti i piccoli accorgimenti che possono giovare ad un bilancio familiare anche modesto, come imprescindibile sono molte delle utilizzazioni alle quali può attingere l'ingegnosità di una massaia.

Ad esempio, vediamo un po' il capitolo bucce. La patate sono quella che generalmente produce il maggior consumo, perchè la massaia che di solito ha fretta, nello sbucciarle getta anche una parte del tubero e quel che più conta, la parte vicina alla buccia che da questa trae molte sostanze nutritive e benefiche alla nostra salute. Perciò sarebbe consigliabile cuocere le patate intere, dopo averle preventivamente lavate, ma qualora per ovvie ragioni ciò non fosse possibile, si cerchi di utilizzare in modo razionale le bucce rimaste. Conosco una signora che lava sempre accuratamente le patate prima di sbucciarle e poi raccoglie tutte le bucce e le mette a bollire. Dispendio di combustibile, direte voi. Errore, perchè con rapida cottura, ed una opportuna passata al setaccio, essa ricava da quelle bucce una ottima purea che aggiunge valore e sostanza ad uno dei pasti quotidiani.

Utilizzazione delle bucce

Se poi si hanno dei conigli, si sa a che cosa possono servire le bucce di patate che costituiscono per le nostre bestiole un ottimo mangime.

Di più, messe a bollire le bucce di patate producono un ottimo detersivo e usate allo stato fresco servono magnificamente per detergere bottiglie, lavandini e oggetti di maiolica in genere.

Ora che la stagione reca alle nostre mense le succose e dorate arancie, servano anche le seguenti brevi norme per l'utilizzazione delle loro bucce che generalmente vengono gettate.

Usate allo stato fresco, servono, adoperandole però dalla parte bianca, a detergere bagni e lavandini. Se invece si mettono a seccare si possono poi macinare per ottenerne una polvere atta magnificamente a sostituire la pomice.

Le bucce delle arance, come quelle delle mele, seccate e conservate in vasi di vetro od in scatole di latta, servono per i seguenti usi: messe a rinvenire nell'acqua, come si fa per le verdure e le frutta e disseccate in genere, si possono poi nella pastella per dolci e si fanno friggere, spolverandole in fine di zucchero per renderle maggiormente gradevoli. Lasciate in infusione in acqua bollente, danno un'ottima bevanda che volendo si può migliorare con l'aggiunta di un po' di rum.

Con le bucce di arancie però si può fare anche un ottimo dolce, la candidetta arancista sarda. Si taglia la parte gialla in filetti sottilissimi che si tengono a bagno per tre giorni, avendo l'avvertenza di cambiare l'acqua tre volte al giorno. Le bucce così ammollate si mettono poi in un tegame con uguale peso di miele e si tengono al fuoco finchè sono caramellate, aggiungendovi all'ultimo momento delle mandorle tostate, tagliate a pezzetti.

Tutta la carta in genere che entra in casa, può servire a qualcosa e la previdente massaia che sa cosa la cellulosa sia oggi per sua preziosissima, deve tenerne quel conto che il suo buon senso le detta.

Carta velina e cellofane

Così la carta velina può servire per riporre ed avvolgere oggetti delicati; la cellofane per riparare cibi dalla polvere o dalle mosche; la carta paraffinata per incartare burro o altre materie grasse; la carta ondulata per imballaggi e spedizioni, la carta da tappezzeria per ricoprire scatole, cartelle, libri che in tal modo faranno ben figurare la nostra casa. E la carta da giornale, l'umile carta da giornale anche se stracciata, ben pressata, può servire per pulire le stoviglie durante la rigovernatura, per la prima lustratura del metallo, per la pulitura dei vetri, per pulire tavoli da cucina al posto degli stracci e proprio quando la carta è ridotta a pezzettini e sembra finalmente inutilizzabile, là si comprime la si impasta nuovamente con acqua e magari con polvere di carbone e se ne formano delle palle che disseccate servono ottimamente come combustibile.

Oggi è proibito l'invio di foglietti pubblicitari, ma è ovvio pensare che non ne mancano, da poi che fino a poco tempo fa le ditte si incaricavano di invadere ogni casa con ogni possibile richiamo all'acquisto. Ebbene, con la contropagina di questi foglietti che molto spesso sono in bianco si possono fare dei comodissimi ed economici blocchetti per appunti.

Se poi avete delle bottiglie sporche, servitevi per la loro pulizia di carta assorbente ridotta in pallina e messa in acqua saponata.

E dacchè siamo in tema d'economia e di utilizzazioni pratiche delle cose più umili, terminiamo queste note rivolgendo un affettuoso pensiero ai nostri valorosi soldati, preparando per essi, con una spesa minima, dei pratici scaldaranci i quali oltre a riscaldare piccoli recipienti, al momento dell'uso faranno loro ricordare maggiormente la casa lontana e le persone care che l'abitano.

Per fare questi scaldaranci si prendono dei giornali che si arrotolano strettamente e si incollano. Una volta asciutti si tagliano a piccoli pezzi che si immergono poi nella paraffina fusa. Ed una volta asciutti, eccoli pronti all'uso.

M. D.

La solennità di Natale

Ieri, con molto concorso di popolo, nelle chiese venne celebrata la solennità del Santo Natale. Molti fedeli assistettero alle tre Messe celebrate da ogni sacerdote. Un senso di serena letizia pareva effondersi dagli animi.

Alla Cattedrale il Cardinale Arcivescovo celebrò il solenne pontificale ed impartì ai presenti la Benedizione Apostolica. La cantoria del Duomo eseguì la parte musicale.

Il Cardinale impartì dopo i vespri la Benedizione Pontificale.

Offerte per i ciechi sinistrati

Hanno inviato oblazioni per ciechi sinistrati:

L'A. R. il Principe di Piemonte L. 1500; il Federale Fasci di Torino 4000; la direzione Votrococke 5000; Adriano Olivetti, Ivrea 2500; Lanifici Bona, Carignano 200; Officine Zanzi, Ivrea 100; Soc. Mutuo, Pinerolo 500; Manifattura Borgosesia, Torino 100; Lanifici Poma, Biella 100; Soc. Barbisio 100; Enia Viscosa, Milano 200; Persico 100; Gurgo Giuseppe 100; Barberis Canonico Maria Pia 500; Garan Giovanni 10; Rosalia Fabiani 50; Oblazione dei coniugi Tosca 200.

La sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi ringrazia con commossa gratitudine quanti si associeranno al generoso offerenti.

Il parroco di San Gioachino sorprende, insegue e acciuffa un losco individuo

Il trentottenne Giuseppe Donati fu Egidio, venditore ambulante di frutta e chincaglierie varie, abitante in via Mario Gioda 52, è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora e su di lui pesano due gravissime denuncie. Egli è stato, infatti, sorpreso dal parroco di San Gioachino, teologo, avv. Roberto Gallea, mentre notte tempo cercava di penetrare aiutandosi molto validamente con un «palanchino», nella Canonica che è situata in via Cigna roli 5. Vistosi scoperto il ladro, prendeva la fuga. Ma il parroco si dava all'inseguimento e riusciva ad acciuffare il losco individuo e avvertire il Commissariato che lo traeva così in arresto.

Il Donati è inoltre sospettato e fortemente indiziato di un altro furto ben più grave. Furto avvenuto in una casa sinistrata di corso G. C. dove sono stati asportati, di notte, capi di biancheria e indumenti vari che gli abitanti della casa avevano messo in salvo e nascosti in cantina.

Per lo stesso genere di odioso reato è stato arrestato dal Commissariato di San Salvario il cinquantenne Giovanni Festa abitante in strada Cascinetto 171. Costui era stato sorpreso a rubare in una casa sinistrata di via N.

IL SIGNORE CARICO DI LAVORO

Una bella improvvisata che rovina la festa

Giunto il periodo delle festività correntizi, il signor Arturo P. scrisse alla moglie, la quale aveva lasciato la casa di Torino per due camere in gerenza, che lui, sfacentissimo, non poteva proprio raggiungerla. Gli sangiovanni. Il cuore, intendiamoci, ma assolutamente non poteva prendere il treno. Con l'orario quale gli si era accentuato in ufficio una quantità di lavoro che egli, non essendo mai riuscito a sbrigarlo dopo le 17, aveva intenzione di far fuori ne) giorni festivi.

La signora P. lesse e non disse verbo. Prese una valigetta e le ricerche sue indispensabili cose personali: afferrò una sporta e la carica di lecornie.

Un'ora e mezza dopo ella arrivava a Torino. Proprio nella mattina festiva. Verso le dieci.

*

Trovò la casa, accolse una stanza, molto disordinata. Arcese la stufa, si diede a lavori di riassetto e pulizia.

Verso le undici l'appartamento cominciava ad avere un aspetto decente. Alle undici e un quarto suonò il campanello.

— Buongiorno, signora — disse il portinaio, fermo davanti il riquadro della porta aperta dalla signora —, hanno mandato questo in portineria. Biscogna vi ho vista a giungere...

— Benissimo, Giovanni. Date pure. — Grazie, signora; e tanti auguri! «Caro Arturo, — pensa la signora chiuso l'uscio — sempre gentile! Chi mai può averlo avvertito che ero già arrivata? Deve essere stato il portinaio e lui ha subito ordinato qualcosa. Però che sciupone! Spumante e frutta fuinima. Frimula anche». Alle dodici meno un quarto giungono anche — sempre portate dal portinaio — altre «squisitezze».

— E voi non ne sapete nulla, dite un po'; non ne sapete proprio nulla voi?

— Io? — fa il portiere consegnando il nuovo pacco — Io?...

— Lasciamo stare; lasciamo pure. Ma la vedrò io, allora, suo mio marito!

*

Giunge il coniugie a mezzodì preciso.

— Che bella improvvisata! — egli esclama sbalordito.

— Non ho fatto anche io il falso tonto come il portinaio. Come stai, caro... sei un po' giù... E tutta questa roba?... Che spreco però. Cosa ti è saltato in mente? Chissà quanto avrai speso!

— Ah, già... anzi mi ricordo ora che... devo scendere un momento... la sigaretta.

— Niente affatto, telefono al portinaio, Manda lui. Tu rimani qui e ti metti tranquillo al fuoco ad asciugarti: ed tutto bagnato dalla pioggia.

Poco dopo cuoca nuovamente il campanello di casa.

— Vado io — scatta il marito — deve essere il portinaio.

— Ti ripeto di stare lì, accanto al fuoco. Al portinaio ci penso io.

*

Non era il portinaio, ma una signorina che indossava un impermeabile trasparente. Chiese in tono di comando del signor Arturo ed ebbe il torto di scambiare la signora per la domestica.

In un lampo la moglie capì.

A dividere le due, accorse allora il marito, il quale cercò di spiegare che la signorina era stata invitata a cenare i cibi essendo la portinaia ammalata.

Il cibi, però, mandati dal signor Arturo, erano tutti in scatole).

Il modo che la prossima festa il signor Arturo P. la passerà nel piccolo Comune dove risiede momentaneamente sua moglie. Così è stato stabilito da quest'ultima.

Amava molto la frutta

Certo Boccardo B. di Agostino, residente a Nichelino, amava la frutta. Molto. Specialmente quella poi che egli può procurarsi senza costo di spesa. L'amava tanto, anzi, che vedendo l'altro giorno ai mercati generali di via Giordano Bruno delle casse di mandarini subito si avvicinò e fece la scelta. Questa cadde su tre casse. Il Boccardo stava caricandole sulla bicicletta con portabagagli, quando sbucò un vigile. Il mariuolo si diede alla fuga, abbandonando i mandarini e il velocipede. Nel pomeriggio però dello stesso giorno gli agenti del Commissariato di P. S. di Mirafiori lo rintracciavano e lo arrestavano.

Due borseggi in ferrovia

Indubbiamente i mariuoli si sono orientati verso la ferrovia. E' infatti assai agevole trafugare valigie e borse sui treni ove, nella ressa, i viaggiatori abbandonano anche soltanto momentaneamente i loro oggetti. Basta infatti che qualche lestofante si accorga di essere al sicuro, che abbia a trovarsi presso qualche stazione ove il convoglio sosti parecchi, con grato rapido il «colpo» venga portato con una certa sicurezza. A Porta Susa si è presentata ieri l'altro la signora Nives Patarini, abitante in via Strada 16. Essa era stata derubata il giorno 22 novembre della borsetta contenente 200 lirette soltanto ma anche delle carte assegnarie, quelle che contavano di più. Non si era accorta che alla stazione di Milano, della spariscione. Era diretta a Padova e non appena ha potuto fare ritorno ha presentato regolare denuncia. Con quale speranza di successo... è facile immaginare.

Ma di un borseggio della cinquantina è stato ieri borseggiato Mario Bertoldi di Umberto, abitante in corso N. Bonnardi. Egli aveva nella borsa di cuoio un migliaio di lire nonchè l'abbonamento ferroviario, quando un lestofante glielo rubava. Il fatto si è che egli non ha saputo nemmeno rendersi conto del momento in cui il furto può essere accaduto in quanto la borsa gli è sparita come al gioco di un prestigiatore. Pure il signor Bertoldi ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Porta Susa.

Materasso che scompare

Il signor Alessandro Garrone fu Lorenzo, abitante in via Baretti n. 17, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Salvario di essere stato derubato di un materasso di sua proprietà del valore di lire 800. Egli aveva l'abitudine di tenerlo in cantina e di adoperarlo ogni sera, sfollando. Qualcuno deve essere stato al corrente di questa sua abitudine.

Sconosciuto trovato morto

In via Brandizzo, dinanzi al portone della casa numero 77, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, deceduto per sincope cardiaca. Egli ha l'apparenza di una settantina d'anni, è alto 1,70 e, dal modo di vestire, sembra essere un operaio. In tasca non gli sono stati trovati documenti atti alla sua identificazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Tirabassi Gino, sarto, **Cavazzuti Olga**, sarta.

Baio Fortato, agente giurato, **Lucco Iolla Maria**.

Chiesi Mario, 1.o aviere armiere, **Cerreggio Maria**, impiegata.

Previtali Pierino, sottuff. R. M., **Cerfiglio Giuseppina**, impiegata.

Corrado Renato, giudice, **Spaltini Enrica**.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Giovanella Albertemilio; Rocca Carmelo; Dal Gianpaolo.

La causa di beatificazione della Principessa Clotilde

E' stato pubblicato il decreto della Sacra Congregazione dei Riti col quale viene introdotta la causa di beatificazione e di canonizzazione della Principessa Clotilde di Savoia, detta la Santa di Moncalieri. Tale decreto firmato dal Prefetto della Congregazione, Card. Salotti reminda col ricordare i meriti che danno lustro a Casa Savoia e che sono i Reali Amedeo e Umberto e le Beate Margherita e Ludovica e poscia mette in rilievo le virtù della Principessa Clotilde — che accettò le nozze col Principe Girolamo anche non la speranza della sua conversione —, i voti fatti per ispirito di pietà, la devozione alla S. Sede, la grande carità.

Treni feriali che funzioneranno domani

Domani verranno effettuati i seguenti treni viaggiatori feriali:

Bussoleno p. 4,06 - Torino P. N. a. 5,40. — Torino P. N. p. 18,15 - Bussoleno a. 19,40. — Trofarello p. 19,08 - Chieri a. 19,21. — Ivrea p. 4,22 - Torino P. N. a. 6,25. — Torino P. N. p. 19,32 - Ivrea a. 21,34. — Crescentino p. 5,23 - Torino P. N. a. 7,05. — Torino P. N. p. 18,30 - Pinerolo a. 19,32. — Bra p. 4,40 e 6,03 - Torino P. N. a. 6,15 e 7,24. — Torino P. N. p. 18,38 - Bra a. 19,59.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARI REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà. **CRISTALLO**: ore 17 e 20,30 attrazioni. **DE LAUDI**: ore 17 e ore 21 arte varia

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I due Foscari» Rossano Brazzi, O. Ninchi, E. Parvo, Ranieri. Ore 10 ant.; 14,30; 16,50; 19 e 20,55. **CORSO**: «Pastor Angelicus» (Cines) per il Venticinquesimo episc. di Pio XII. Ore 10 antimeridiane; 14,20; 15,40; 17,50; 19,30 e 21,10. **AUGUSTUS**: «Storia d'amore» e doc. Luce: «Via Margutta». Orario spettacoli: 14,30; 17; 19 e 20,50. **BALBO**: ore 14 «Almanacco d'un giovane povero» Nazzari, Rocatto, Zacconi. **STATUTO**: ore 14 «Diabetica donnina con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. **NAZIONALE**: «Al di là delle tenebre». **Torino**: all'Incontenibile sup. comico. **ALPI**: «Orizzonte di sangue» Perida. **C. Alberto**: la prima donna che passa. **COLOSSEO**: dalle 14,30 «Prigioniera». **Imperiale**: «Paese dell'amore» ult. 20,45. **EXCELSIOR**: «Cronista in gamba». **SOCIALE**: «I sette peccati» M. Denis. **AQUA**: «Fantasma della città». **DANTE**: «13 donne Riva Paradiso 15. **TORINESE**: «La maschera nera». **ROMANO**: «Orizzonte di sangue». **REX**: «Solo una notte» L. Berger.

Domani al CORSO

un film *Luce* presentato all'ultima Mostra di Venezia:

UN COLPO DI PISTOLA

Nella suggestiva romanzesca dell'ambiente slavo, in una cornice grandiosa e raffinata, si svolge, con palpitante efficacia, un'azione drammatica passionale, originalissima, interpretata da

ASSIA NORIS - FOSCO GIACHETTI

Musiche di Alfano - Antonio Cento
Regia di Renato Castellani.

Imminente all'AMBROSIO

un film romantico-storico, ricco di passionale interesse nel suo commovente sviluppo drammatico:

LUISA SAN FELICE

Mirabile, espressiva, toccante protagonista Laura Solari, coadiuvata da Carlo Ninchi, Osvaldo Valenti, Massimo Serato.

Produzione Aci-Europa.

RADIO

Sabato 26 dicembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA N. Onde metri: 283,2 - 280,3 - 268,8 - 420,8 - 848,2. — Ore: 17: Giornale radio.

17.10 (circa): I cinque minuti del signor X.

17.15: Concerto del soprano Irmtraut Reisenger.

17.30: Concerto della pianista Anna Cavallo.

18-18.10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18.30: Notiziario dall'interno. Gli avvenimenti sportivi di domani.

18.35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «Nuova disciplina di convenzioni radiotarte e radioattoriche», conversazione del Dottor Fernando Garzotti.

19.40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20.20: Commento ai fatti del giorno.

20.55: «Fuori programma N. 1», curiosità di radioascoltatori. Presentazione di Gerardo Jovinelli, regia di Nino Meloni. (Pubblicità).

PROGRAMMA N. Onde metri: 223,9 - 236,2 - 245,8 - 491,8 - 558,7. — Ore: dalle 17 alle 20.50 vedi progr. A.

20.45: Stagione lirica dell'Eiar: «Tosca», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. Interpreti: Adriana Guerrini, Gianiacio Prandelli, Antenore Reali, G. Paretti, L. Bergandi, C. Gasperini, P. Pecile; direttore, Ricardo Santarelli.

Negli intervalli: Conversazioni. — Dopo l'opera (23,10 circa): Giornale radio - Musica varia.

Domenica 27 dicembre

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A: 262,0 - 268,8 - 268,8 - 420,8 - 868,2. — Ore 7,30: Notizie da casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario; Giornale radio.

8,15 (circa) 8,45: Concerto dell'organista Vito Carnevali.

8,55: Radio Rurale.

11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo dell'abate Giuseppe Bicciotti.

12,25 (circa): Quando Napoli canta - (Pubblicità).

13: Segnale orario - Giornale Radio.

13,20: Il vostro nome - (Pubblicità).

14: Giornale Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Radio Gil.

15,35: Cronaca di una partita del campionato di calcio divisione nazionale Serie A. (Pubblicità).

16,15-16,30 (circa): Notizie sportive.

17,15: Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per la Forza Armata.

17,45-18,35: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.

18,35: Notizie sportive: Risultato delle partite di calcio Serie C e dischi.

18,45: Ripilogo della giornata sportiva.

20: G. orario — Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,45: Colonna sonora (Pubblicità).

21,15: «Figurazioni del Natale nell'arte», conversazione di Michele Biancale.

21,25: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi: Brahms: «Sinfonia n. 1 in do minore».

22,10: «Mattinata di sole», un atto di Serafino e Gioacchino Alvarez Quintero.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 566,7. Ore: Dalle 7,30 alle 16 (vedi progr. A).

10: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal M.o Riccardo Zandonai con il concorso del pianista Vito Apruzzi: Parte prima: 1. Respighi: «Concerto in re maggiore»; 2. Brahms: «Concerto n. 1 in re minore», op. 15, per pianoforte e orchestra. — Parte seconda: 1. Rimsky-Korsakow: «Donna Diana», introduzione dell'opera; 2. Debussy: Dalla «Suite bergamasca»: a) Minuetto, b) Chiaro di luna; 3. Wagner: «Parsifal», incantesimo del Venerdì Santo; 4. Zandonai: «Rapsodia trentina».

Dalle 12,35 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,45: «Nostre Case», sintesi radiofonica di Amerigo Gemma. Trasmissione organizzata in collaborazione con la Segreteria del Gil.

21,35: Canzoni in voga.

22: «Avventure di scozzesi», conversazione di Ugo Maraldi.

22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato.

22,45: Giornale radio.

23 (circa-23,30): Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.

ANTICIPAZIONI: La «Tosca» pucciniana tornerà in trasmissione martedì 29 sul progr. B. — «Padre Gerbi» è il titolo di una nuova opera drammatica in 3 atti che Raffaele Mastrostefano ha tolto da una sua novella di Leone Tolstoi e che sarà la onda sul programma A, sabato prossimo 2 gennaio.

POSTA RADIO: C. S., Venezia: Scusate, o non vi siete spiegato, o la proposta non è seria. — **Adelia C.:** Cercate nelle «Sonate» del Cherubini. (Sono pubblicate tutte: troverete ciò che desiderate).

Investiti dal tram

Il quarantaduenne Alberto Chicchero di Giovanni, residente a Lilliana (Aosta), è stato medicato all'ospedale San Giovanni di ferite varie leggere giudicate guaribili in pochi giorni. Egli era stato urtato da una vettura tranviaria.

— Lo stesso genere di disavventura è successo al sessantatreenne Filippo Massaglia, abitante in via Castagneto 4. Egli guarirà in 15 giorni.

PASSATEMPO

IMPIANTITO

NB. — Individuare le parole proposte e disporle in modo che la lettura si faccia in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

CO E IIIII MM NN OO RR

1) Dà il purgante migliore fra i parfetti
2) Nuba in cucina e fa ogni giorno festa
3) L'ora ne fan cinquanta quasi lisetti
4) De' prigionieri ch'sono il fuoco in testa.

LA SCIARADA DELLA TARGA

Questa targa siciliana
Qui si trova certamente
Quella giusta all'italiana
Auspicata e dalla gente

SOLUZIONE del gioco pubblicato giovedì

Parole incrociate

Frin

C	I	N	A	■	P	
U	A	O	■	P	R	
B	O	■	O	L	E	
A	■	T	R	A	M	
■	G	R	I	G	I	
O	R	A	Z	I	O	
T	O	N	I	O	■	
A	N	C	A	■	P	
R	D	E	■	O	A	
O	A	■	N	O	M	
■	■	P	E	N	E	

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 27 dicembre (361-4) alle ore 8,7; tramonta alle 16,55. La **LUNA** spunta alle 21,39; tramonta alle 10,52.

L'OROSCOPO DEL 27. — Le ore del mattino serideranno alle manifestazioni religiose e ai bimbi. Il pomeriggio trascorrerà pigro e monotono. Col calar della sera avremo manifestazioni di cattive configurazioni su Venere e Urano che potranno generare scenate di gelosia e violenze.

Lunedì 28. — Favorevoli configurazioni lunari su Saturno, Giove e Marte ci annunciano una mattinata appartenente di metastasi impulsività e perdita finanziarie. Nel campo sentimentale oggi non sarà possibile la calma; evitare contatti per parare litigi e rotture. M. SIDATO

I SANTI DEL 27. — S. Giovanni Evangelista Apostolo. **Del 28:** I santi Innocenti martiri.

FUNZIONI DEL 27. — Metropolitana (festa di S. Giovanni Evangelista) 10,45: ore lette, Messa solenne, processione nell'interno della chiesa, bacio della reliquia; 18,15 vespro solenne, completa; Letta, benedizione solenne. **Del 28:** Misericordia: 7,30 Messa all'altare del Santo Crocifisso. Gran Madre di Dio: 9,30 Messa nell'Oratorio. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in suffragio delle anime del Purgatorio. S

UN UOMO DEL SILENZIO: IL COLONNELLO REDL

L'Evidenz-Büro

contro lo spionaggio russo

II.

La lotta tra l'Evidenz-büro e lo spionaggio russo era impernniata su due sistemi assai diversi.

Il col. Batjuschin, capo dell'Okhrana militare, dopo aver sperimentato per parecchio tempo, come abbiamo visto, il metodo intensivo della massa di piccoli e quasi sempre inesperti agenti disseminati nelle zone di frontiera, aveva preferito il metodo diretto, quello, cioè, di corrompere militari dell'esercito austriaco. Per di più, sguinzagliò in Austria spie isolate, non numerose ma di ottima cultura militare. A questo aggiunse tutta una schiera di informatori specializzati, sotto le mentite spoglie di grandi commercianti, di pseudo-rifugiati politici e di signori abbisognanti di cure termali. Aggiunse pure un certo numero di donne, inutile dirlo, belle e affascinanti. Il famoso « fascino slave », di cui si fece tanto parlare nel principio del secolo, fu in parte l'eco degli strepiti di queste scaltre sirene, il cui compito principale era quello di adescare funzionari e ufficiali. In breve, da parte russa, denaro a profusione, agguati dell'insidia femminile, un personale di primordine, il tutto animato da una predisposizione al complotto e da uno sprezzo davvero tipicamente slavo.

La « grande trovata »

A simile offensiva, come reagiva l'Evidenz-büro? Burocratico e corto, diretto da militari senza intuito e senza iniziativa, tardo nell'assimilare e capire i fatti e gli avvenimenti, sprovvisto di fondi, non sorretto né dal governo né dalle leggi, incapace di immaginare nuovi stratagemmi, esso lottava del suo meglio, con onestà, con serietà, ma con scarso spirito. Basti dire che non gli riuscì mai di prevenire una fuga di documenti. I suoi sistemi di lotta furono per lungo tempo tra i più banali.

Quando il servizio informazioni affidato agli addetti militari presso le ambasciate si rivelò assai scarso di risultati e inconsistente, venne organizzato lo spionaggio per mezzo di centri installati in territorio russo, dove gli agenti operavano non isolatamente ma in gruppo. Errore gravissimo, coloro, in quanto l'arresto di un solo membro portava per lo più alla cattura di tutti gli altri, come accadde nel 1890, quando la Russia, per prendersi la rivincita dell'arresto di un suo informatore — il direttore Wenzel Karel, di cui già abbiamo accennato — mise d'un sol colpo le mani su ben 28 agenti austriaci. La Russia, d'altra parte, non aveva molti scrupoli nel dar la caccia alle vere o supposte spie austriache: ogni anno raccoglieva un buon bottino, per quanto tra gli arrestati si trovasse una media annua di 30 a 40 innocenti. Caratteristico, al riguardo, il caso di un cieco — persona tutt'altro che adatta per far la spia — il quale, accusato d'informazioni al nemico, venne inviato in Siberia.

La « grande trovata », quella che misura ironicamente la scarsa elevatura intellettuale dei dirigenti dell'Evidenz-büro di allora, fu una sola, questa: nel 1890 col pretesto che lo Stato Maggiore mancava di ufficiali che parlassero il russo, si ottenne d'inviare ogni anno due (ripetiamo: due) ufficiali a Kasan, in apparenza per studiarvi la lingua, in realtà per esercitarvi lo spionaggio. Tale concessione venne strappata a fatica al ministro della guerra russo, Wannowski, il quale obbiettava sorridendo all'ambasciatore austriaco:

— Voi pretendete che vi forniamo le armi per ucciderci.

Si può facilmente immaginare il lavoro di questi due ufficiali, nell'immensa Russia e sorvegliati ad ogni passo. L'esito del tentativo fu talmente nullo che, nel 1906, l'Austria vi rinunciò.

I russi, d'altronde, si servirono come ritorsione della stessa trovata. E, per quanto nel loro esercito abbondassero gradnati, specialmente baltici, ottimi conoscitori del tedesco, col subito pretesto di imparare la lingua ottennero d'inviare ogni anno, a Linz, un certo numero di ufficiali. E questi, non sorvegliati, in pieno cuore dell'Austria, a contatto quotidiano con gli emissari del col. Batjuschin, organizzarono un lavoro eccellente. Grazie ad essi, furono possibili le dirette relazioni con ufficiali austriaci di origine slava e con elementi panserbi in vista delle agitazioni che la Russia intendeva sollevare nei Balcani, nella Bosnia e nei territori sloveni soggetti agli Asburgo. Il colpo di pistola di Sarajevo, del luglio 1914, trae la sua origine da questa presa di contatto.

Come agiva Batjuschin

In pari tempo, il col. Batjuschin non aveva rinunciato del tutto al suo sistema di minuto spionaggio in massa. Ovviochè, a intervalli più o meno regolari, si vedevano apparire in Galizia i soliti piccoli commercianti e arrotini russi, incaricati di raccogliere ogni sorta di informazioni. La polizia austriaca, è vero, ne arrestava a retate; ma, dopo averli tenuti qualche giorno in guardina, in mancanza di prove, era costretta a rilasciarli.

Eppure, nonostante questa netta inferiorità, l'Evidenz-büro riuscì talvolta — e specialmente nel « brillante anno » 1890, quando potè procurarsi i piani di avanzata russa e una carta segreta al 1: 42.000 — a ottenere soddisfacenti successi. Ma, guardati da vicino, si tratta non di risultati coronanti una lunga e preordinata opera, bensì di colpi isolati, dovuti unicamente alla facilità momentanea di corrompere un funzionario russo. Successi della venalità, senza seguito, come quello del 1907 che permise di ottenere, per 10 mila rubli, un importante schizzo dei punti di adunata delle armate russe; schizzo che, in realtà, si rivelò inutile, dato il successivo mutamento dei punti in parola.

Comunque, lo sforzo dell'Evidenz-büro contro la Russia andò scemare più affievolendosi. Le trattative di Mürzsteg del 1903, che sembrarono portate ad un

Il maggior generale Max Ronge, ultimo capo dell'Ufficio informazioni dell'esercito austro-ungarico

avvicinamento con l'Austria, la guerra russo-giapponese del 1904-5 e la successiva rivoluzione interna, lasciarono sperare che la Russia non avesse per il momento velleità di avventure guerresche sul continente. Ciò servì di scusa al governo austriaco per trascurare il proprio già tanto limitato servizio d'informazioni sul conto dell'impero moscovita, al quale che nel 1906 il numero degli agenti austriaci in Russia era ridotto... a sole due persone.

I processi di spionaggio

Che fare in simili condizioni? Il sogratuito che fare quando, contrariamente alle speranze, ci si dovette ben presto convincere che il contegno dei russi lasciava chiaramente capire di non fidarsi troppo di quella quieta apparente? In Russia erano state infatti aperte vere e proprie scuole di spionaggio, iniziativa che mai sarebbe passata per testa ci capo dell'Evidenz-burò, col Urbansky. Il lavoro degli agenti del col. Batjuschin in Austria divenivo sempre più corrodente, sempre più frequenti i tradimenti da parte di funzionari venali e le fughe di dati riguardanti la difesa. In Austria, i processi di spionaggio tra il 1900 e il 1907 furono all'ordine del giorno; ma con scarsi risultati: si metteva, di solito, le mani sopra a semplici comparse; i casi di una certa importanza erano rari e quasi sempre finivano in un'assoluzione o in condanne di poco conto, se non addirittura in farsa. Esempi: il « verdetto » scandaloso di Stanislawa.

Da quel Comando di Divisione erano stati rubati l'istruzione per la mobilitazione e il cifrario segreto per il tempo di pace. I sospetti caddero su un capo-pluitone degradato, certo Antonio Bodnar. Ma prima che la lenta macchina dell'Evidenz-büro si mettesse in moto, costui era già fuggito a New York. Nell'aprile del 1904, ritornò tranquillamente in Galizia. Riconosciuto ed arrestato, si finse pazzo, e venne ricoverato nel manicomio di Kulparkovo, dove potè continuare indisturbato i suoi rapporti con gli agenti russi, sinchè nel 1910 ne fu fuggì riparando all'estero. Approfittando di un'amnistia, nel 1917, riapparì a Vienna, sciolando da gran signore. Di nuovo arrestato, riuscì ad evitare il processo facendosi per la seconda volta internare in un manicomio. Ma nessuno volle accettare un così pericoloso paziente, che infine venne affidato ad un medico di Barszczow, presso il quale il Bodnar seguitò nel migliore dei modi il suo lavoro con gli emissari del col. Batjuschin, e dal quale, quando ebbe accumulato fondi sufficienti, se ne andò insalutato ospite. Dei diversi Stati che attraversò per raggiungere l'America, inviò all'Evidenz-büro lettere di beffe e di scherno, sinchè un bel giorno comunicò di aver guadagnato ottantamila corone e di essersi procurato, alla Colombia University la laurea di ingegnere.

Chi era il traditore

L'unico effettivo vantaggio dell'Evidenz-büro era di lavorare d'accordo con l'alleato servizio d'informazioni tedesco, col quale scambiava i dati raccolti in Russia. Ma, quanto al controspionaggio interno, la sua incapacità andava di pari passo con la disorganizzazione. Basti dire che quando nel 1907 l'allora capitano Ronge entrò nell'Evidenz-büro — di cui doveva poi divenire capo durante il periodo della guerra mondiale — trovò in tutto e per tutto, come documentazione del lavoro di controspionaggio, un libretto di piccolo formato contenente 332 nomi di persone che dal 1884 al 1903 (la lista si arrestava a tale data) erano state accusate o sospettate di spionaggio.

Da una crisi del genere e con tanto sonnecchiare l'Evidenz-büro doveva appunto uscire grazie all'opera del Ronge e degli abili collaboratori ch'egli si scelse. Ma in quel palazzo dell'Am Hof dove l'Evidenz-büro risiedette sino all'aprile del 1918, per poi trasferirsi sullo Stubenring, già si annidava — all'insaputa di tutti — il traditore che per parecchio tempo avrebbe paralizzato ogni tentativo di rinascita. Un traditore dalla duplice e misteriosa esistenza, ch'era riuscito non soltanto ad ottenere la fiducia di tutti e che, per la sua severità e per il fiuto straordinario nel dar la caccia alle spie, veniva considerato come il miglior segugio dell'Evidenz-büro. Questo traditore, il colonnello Redl, capo della sezione controspionaggio dell'Evidenz-büro, aveva dietro di sè un misterioso passato di avventure e di particolari romanzeschi, che sotto l'improvviso dramma del maggio 1913 doveva mettere in luce fra lo sbalordimento dei suoi superiori, dei buoni viennesi e del mondo intero.

(Continua)

Paolo Zappa

Il microbo dell'amore

Un medico norvegese propone una cura a base di caffeina

Stoccolma, sabato sera.

(M. V.) - Uno scienziato norvegese, il prof. dott. Olaf Scheldin, asserisce che l'amore è una vera e propria malattia acuta ed infettiva dell'organismo, simile all'asma, alla scarlattina, alla rabbia, alla malaria ecc., più frequente in certi che altri individui. L'agente sarebbe ancora oscuro, per quanto lo scienziato assicuri di averlo identificato in un germe o bacillo patogeno simile allo streptococco. Fra gli uomini i bruni sono maggiormente predisposti alla malattia dell'amore, e fra le donne invece le bionde.

A sostegno della sua tesi, lo scienziato spiega infatti che quando l'amore non è corrisposto, ed il male diviene insanabile, sopraggiunga un graduale rilassamento delle forze fisiche e morali dell'uomo o della donna innamorata: gli occhi perdono la loro naturale lucentezza, la pelle perde il colore e la freschezza. Il maschio diviene nevrastenico e pensa spesso al suicidio come ad una liberazione. Le ragazze anoriscono in maniera incredibile ed i casi di grave smarrimento mentale non sono rari.

Come tutte le altre malattie, l'amore ha anche esso un periodo di incubazione, la cui durata varia da individuo ad individuo e che nei casi gravi può anche essere lunghissimo. E' durante questo periodo che i bacilli patogeni dell'amore si sviluppano e si moltiplicano. Finora non è stato trovato nessun rimedio terapeutico per combattere la malattia dell'amore. Il prof. Scheldin assicura però che gli alcaloidi a base di caffeina, somministrati per iniezione endovenosa, riescono spesso molto efficaci.

La nuova operetta di Lehar

« I menestrelli »

La trama ricavata da una novella dell'ungherese Vincze - La prima a Vienna e a Budapest nel prossimo carnevale

Vienna, sabato sera.

Ha mantenuto la parola Franz Lehar, l'autore della « Vedova allegra »: i suoi settantacinque anni suonati — egli è nato a Komaron il 30 aprile 1867 — non lo hanno trattenuto nè impressionato ed ha composto una nuova operetta. Aveva detto: se trovo un libretto che mi va a genio, lo musico e scriverò così la mia ultima operetta. E nel suo magnifico castello di Ischl, già dimora imperiale di Francesco Giuseppe, si è messo al lavoro ed in sei mesi ha scritto l'operetta nuova che avrà per titolo, in Italia, « I menestrelli ». La trama è tolta da una lunga novella di uno scrittore ungherese, il Wincze.

Si tratta, a quanto si è potuto sapere, di una graziosa donnina che ha attorno parecchi spasimanti, tutti poeti, fabbricanti di matti, menestrelli che con le loro trovate spiritose, le adulazioni, i madrigali ed i canti, cercano di conquistarne l'amore. Ma tutte le loro arti, non sincere, non sentite, si spuntano contro la resistenza della donna che è furba e scaltra e tutti il giuoca, finchè essa dona il suo amore all'unico uomo che non ha giuocato d'astuzia con lei e si è tenuto, un po' timido e riservato ma ardente d'amore, al suo fianco, per proteggerla dai menestrelli e conservarla tutta per sè.

I personaggi saranno vestiti nei pittoreschi costumi magiari della prima metà dell'Ottocento e vi saranno musiche da zingani e folcloristiche della regione e del tempo. L'operetta sarà rappresentata per la prima volta a Budapest e a Vienna nel prossimo carnevale.

Incontri e letture di RAMPERTI

■ *Un tale vive misantropo in campagna. « Misantropo », dice la cronaca. Ma la parola scelta dev'essere un sinonimo di bestia feroce. Passa un ragazzo che si mette a ridere, o a sorridere, di lui, e il misantropo lo accoppa a colpi di falcetto...*

Un altro, mentre sta lavorando intorno a un gelseto, ha una baruffa con la figliola. La coltivazione dei campi, ma in particolare dei gelsi, ha ispirato in ogni tempo i poeti come la più propizia alla coltivazione del sentimento. Infatti il contadino, dalla anima virgiliana, prende uno di quei rami di gelso e lo spacca in testa alla figlia, stendendola morta al suolo...

Spunti di libro giallo? Racconti dell'età della pietra? Macchè: ordinaria cronaca di tutti i giorni. Va poi a sapere come possano esistere dei pacifisti che, essendo l'anima umana fatta in tal maniera, sognano l'abolizione dei confini e l'abbracciamento generale dei popoli!

■ Va accentuandosi ogni giorno più la decadenza di Oscar Wilde. E uno! Avevamo già verificato quella di Jean Lorrain, Amsteremo presto, vedrete, a quella d'un altro idolo di salotto vizioso corpo e spirito allo stesso modo, affetto come Wilde e come Lorrain dell'*amour qui n'ose pas dire son nom*: il venerabile, il misterioso, il tre volte sacro Marcel Proust. E dopo l'invertito ebreo Proust, verrà il poderasta bolscevico Gide; verranno Rostand, Cocteau, e insomma tutti gli sciagurati che, un po' grazie alle lettere, un po' grazie ai costumi, erano anche troppo riusciti, come diceva quel biografo, ad allargare il cerchio della propria rinomanza. Già il presente, prima ancora della posterità, s'incarica d'abbattere questi idoli e idoletti in orinatoio, i quali dovranno rassegnarsi alla loro dubbia reputazione retrospettiva.

A proposito: avete notato quanta quel vizio, anche non confessato dagli scrittori che lo posseggono, si accusi da sè, col tempo, nelle opere loro, per mezzo di crepe, di alterazioni, di falsificazioni ineffabili dello stile?

E non alludo soltanto ai morti...

■ *Sorpreso di una novità che, in una rivista di questi giorni, doveva figurare nel costume della Verità; costume « quasi serio » lungamente considerato e difficilmente autorizzato dalla censura:*

— Io mostrarmi nudo a tanti uomini in una volta?

■ Riletto Dickens con un vero senso di fastidio. E non perchè inglese. Benchè nessuno più di me odi l'Inghilterra, i suoi scrittori non li metto mai in causa: anche perchè l'Inghilterra non è mai stata tanto odiata come da loro. Dickens mi ferita proprio per sè, per quel tanto di formalista che avverto nel suo umorismo, d'ipocrita nella sua pietà, di *cant* nella sua spregiudicatezza. Paragonatelo, dunque, a Manzoni. Quale più alto cuore, anche prescindendo dall'arte, mostra il lombardo nel confronto! Ha ragione D'Aurevilly: c'è in Dickens una sorta d'ironia *qui vulgarise tout*, uno spirito gretto e un sentimento effettistico che, alla lunga, danno sui nervi e obbligano a rinchiudere il libro. Proprio così.

■ *Letto nell'ultima pagina d'albo di un'attrice cinematografica:*

« Qualunque amore che finisca è una sudiceria, come qualunque signore che si spenga è uno cicco ».

■ Che ne sarà fatto di Ezra Pound?

L'ultima volta che l'ho incontrato, il rosso scrittore americano, era stato a Rapallo; la penultima, in Baviera. Nella trattoria dei poeti, il poeta era rimasto di malumore: il luogo, evidentemente, non gli garbava. Sulla Riviera, invece, appariva felice; approvando con una specie di riso selvaggio, simile a un nitrito, l'incalzare dei frangenti che, quel giorno, erano scapigliati e riottosi come lui...

Ezra Pound, come certo sapete, è uno dei più forti letterati di taglio. Però, come tutti i letterati americani, in America non può vivere. E avendo accettato, da ben trentasei anni, l'esilio in Italia, sembra non poter gradire che la nostra compagnia.

Compagnia che il più delle volte, però, egli accetta al solo patto che resti silenziosa.

Perchè Ezra Pound è un solitario.

Tutti i poeti d'America sono dei solitari.

Poè è il solitario delle città; Melville, dei mari; Thoreau, delle foreste.

Perchè tale è la sorte dello spirito, immancabilmente, in questa terra maledetta.

■ *Leggo di Giambattista Niccolini, il drammaturgo patriota, che, avendo incontrato nel '60 il Re d'Italia — l'Italia appena allora restituita a Nazione — ai sensi salutare una queste parole, che gli trassero lagrime di commossa felicità:*

— Lei è stato il profeta del nostro Risorgimento.

Ragione per cui, tra il 1939 e il 1943, di questo profeta della patria, di questo insigne benemerito, non s'è trovato modo di recitare nè il Giovanni da Procida nè l'Arnaldo da Brescia...

Ramperti

ULTIME STAMPA SERA

I DRAMMI DEL MARE

La traversata dell'Atlantico su una nave in fiamme

La brutta avventura di cinque marittimi rimasti a bordo di una "carretta" carica di salnitro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(A. T.), — Un cacciatorpediniere svedese rientrato in questi giorni da una crociera nel mare del Nord ha portato in salvo in un porto nazionale cinque marittimi i quali, pure appartenendo a nazionalità neutrale e navigando sotto bandiera non belligerante, hanno vissuto una avventura ben poco piacevole, correndo fra l'altro il rischio di saltare in aria con la loro nave, tal quale si fossero trovati sulla più insidiata unità da guerra e con quella si fossero impegnati in una ben aleatoria battaglia.

Un viaggio molto duro

Ecco di che si tratta. A mezzo novembre un piccolo piroscafo, completato nel porto di Terranova il suo carico di salnitro, volgeva la prora al mare, dirigendo rotta verso il Mediterraneo. Piccolo piroscafo e, inoltre, scarcassato fino al punto cui la parola può rendere l'idea. Si è che di questi tempi, con la «fame» di tonnellaggio che spira, con la scarsità di navi nella quale ci si dibatte, mettere insieme uno scafo e un equipaggio per mandare in giro per i mari del salnitro, quando tal minerale non sia richiesto dalle fabbriche belliche d'un qualche grosso belligerante, è impresa difficile assai, per non dire tale da ritenerla d'impossibile effettuazione.

A tanto, però, era giunto l'armatore e la nave partì. Poca gente a bordo, quanta s'era potuto mettere insieme, e l'apprestamento degli impianti fatto così come s'era giunti a fare, non trovando in cantiere d'allestimento buona parte dei «pezzi» che sarebbero stati pur tanto necessari.

Il viaggio — di questa stagione — si presentava quindi ben duro; tanto più con a bordo un carico quale il salnitro che è di malagevole stivaggio e mai si riesce a tenerlo a posto per poco mare ci sia.

Il comandante puntò direttamente verso il sud, nella speranza di togliersi almeno dal morso delle correnti gelide e dalla zona delle nebbie e delle tempeste. Fu speranza vana, poichè il primo saluto dell'Oceano aperto fu proprio una gran burrasca, di quelle fra le peggiori.

Più che un brutto navigare, per il piccolo piroscafo era una vera e propria corsa alla morte, ma ormai non v'era possibilità di scelta e bisognava correre su quel tormento di ondate fra le quali la nave era una festuca e tutta scricchiolava e male reggeva, colpo sopra colpo.

Un'ondata più forte delle altre già s'era portata via la soprastrutture, quando un nuovo colpo di mare immobilizzò il timone. La nave non governava più, girava in tondo, nel pieno vortice della burrasca. Già si doveva prevedere il peggio. E questo non tardava ad arrivare quando con gran fracasso un'ondata sbiocò sul timone, ma se lo portò via... Ora ci si trovava in piena balia delle onde, senza possibilità di opporsi in qualsiasi modo alla furia del mare.

La ventura dell'incontro

In tanto sconquasso non s'era ancora potuto provvedere ad un adattamento qualunque, pur di fortuna, quando un nuovo guaio, nè dei minori, s'aggiungeva agli altri. Scoppiava, cioè, il fuoco a bordo. Non un grosso incendio, ma tanto da far pensare alla possibilità che s'incendiasse il carico, il che bastava, date le proprietà del salnitro, a far saltare in aria la nave. Di badare a manovre non v'era più modo; quanta gente si trovava a bordo tutta s'impegnava nel contrastare la marcia delle fiamme. Così il bastimento prendeva deriva, s'abbandonava al gioco delle correnti, filava, or lento or rapido, verso una mèta non conoscibile, fissa nella caligine della tempesta.

E in strano viaggio durava per giorni e giorni, tutto secondo un andare di giri e di ritorni, senza che neppure fosse possibile controllarne i termini, mentre ad ogni ora o strumenti od ordigni accusavano nuove avarie, tra alcuno poteva mettervi mano a riparazioni.

Il lavoro dell'equipaggio, continuava così, senza sosta alcuna, giorno e notte, fin quando il comandante ordinava a parte degli uomini di lasciare la nave, preferendo salvare almeno una parte della sua gente; con quattro fra i più animosi, avrebbe tentato ancora qualche espediente per evitare la completa distruzione dello scafo. Dopo avere lasciata la scialuppa, la nave ormai preda del fuoco continuò nella sua folle marcia di relitto per più giorni. Ormai l'Atlantico era stato varcato e già ci si trovava in acque europee; in altri tempi non sarebbe stato difficile incontrare aiuti, con tante navi che battevano quelle rotte, ma è ben noto che ormai pochi e rari sono i bastimenti in viaggio e quindi minime erano le speranze.

Toccò ad un cacciatorpediniere svedese la ventura dell'incontro. Dalla nave da guerra si scorse — era notte — chiarore di fiamme, e fu di che si trattava e si cominciò la manovra; lunga e difficile in quelle condizioni, per cui valsero l'abilità e l'abnegazione dei marinai svedesi che non curanti del pericolo, si portarono controbordo della nave in fiamme e riuscivano a portare in salvo i cinque superstiti.

La « carretta » fu tosto abbandonata al suo destino. Ed era tempo. Ad un palo di miglia dal cacciatorpediniere svedese, s'alzò una vampa di fuoco. Un boato. La nave era saltata in aria.

Le due comete di Natale sono state osservate

Berlino, sabato sera.

Per dare più completo lo spettacolo delle feste di Natale, si sono avvistate nel cielo due comete, sia pure per brevissimo tempo, data le molte nubi. Ma alcuni osservatori astronomici hanno potuto con l'ausilio dei loro strumenti, vedere le due comete, che sono quelle recentemente scoperte dall'astronomo Ferradaqua e dallo scienziato Carlo Fedike. Quella scoperta da quest'ultimo è una cometa di ottava grandezza che ha un bellissimo nucleo centrale stellare. E' stato notato che questa cometa ha un alone nebuloso tutto intorno al suo nucleo che fa da capo, mentre non se ne vede ancora la coda. La cometa di Ferradamus invece fu osservata con una lunga coda e cioè con un seguito di piccoli corpi nebulosi che si stacca per centinaia di chilometri. Le due comete viaggiano con fantastica velocità verso la Terra: quella di Carlo Fedike è stata vista nel cielo verso oriente, sotto il pianeta Giove, in vicinanza d'una stella del carro della Grande Orsa. Anche molti amatori di astronomia, pur non facendo parte di Osservatori hanno potuto vedere le due comete nella notte di Natale, anche con strumenti di piccola portata. La bella circostanza della notte natalizia ha resa più gradita la contemplazione dei due interessanti corpi celesti, i quali saranno fra breve visibili da tutti nella profondità dei cieli.

La morte di Giulio Barella direttore amministrativo de « Il Popolo d'Italia »

Milano, sabato sera.

In una villa di Meina, sul Lago Maggiore, ove si era ritirato ai primi attacchi del male, è deceduta nelle prime ore di stamane il comm. dr. gr. cr. dott. Giulio Barella, pro-

curatore generale e direttore amministrativo del Popolo d'Italia.

Poco prima della morte gli era stata portata la speciale benedizione del Santo Padre e quella dell'Arcivescovo di Milano e gli era stata somministrata l'Estrema Unzione.

Al suo capezzale erano la moglie, le figlie e altri famigliari.

La salma giungerà a Milano da Meina alle ore 16 e sarà deposta al Popolo d'Italia, dove si sta approntando la camera ardente.

Hanno cominciato a giungere da ogni parte d'Italia condoglianze ed è già annunciato l'arrivo di numerose rappresentanze.

Ai Famigliari dello Scomparso ed alla Famiglia di Il Popolo d'Italia, Stampa Sera, presente in questo doloroso momento, invia le espressioni del più profondo cordoglio per la grave perdita ed il lutto che li colpiscono.

Tragico Natale a Bruges

Un Presepio incendiato

Una suora morta e dieci bimbi ustionati

Bruxelles, sabato sera.

Una lunga telefonata prima, e poi un'ampia comunicazione radio, ha informato d'una gravissima sciagura che ha funestato uno dei Begninages che fioriscono attorno a Bruges. Nel pomeriggio di ieri i fanciulli ricoverati in un orfanotrofio di Burges e cui attendono alcune delle Beg'ine erano stati condotti a visitare il presepio, disposto in una vasta sala del beginage e dopo aver pregato e cantato, affluivano davanti al presepio per contemplarlo meglio. Ad un dato momento a causa, pare ormai accertato di un corto circuito verificatosi tra i fili che davano l'energia per le luci disposte nei vari punti del presepio, scoppiava un incendio. Le fiamme avevano subito buon giuoco tra le montagne di carta, tra le casette di cartone, tra il muschio secco e tra gli alberelli di pino e i rami di edera che facevano parte del presepio sicchè l'incendio in breve divampò, assumendo proporzioni vastissime: tutto ormai era preda delle fiamme. Una suora si portò subito sul presepio, tentando di soffocare le fiamme con lo stendervi sopra una tenda spessa che però riuscì a ben poco contro la violenza d'una tale sciagura. Ma nell'istesso momento egli ai destò e Giunone non potè ribattere nè provvedere.

Ad ognuno il suo

Ciascuno tiene al proprio mestiere ed è giusto, perchè ogni mestiere presenta le sue peculiari difficoltà. Sapete fare un pacco? Io no. Sostituire con della carta un vetro sinistrato? Io no. Molti miei rispettabilissimi amici, neppure. Sapete cuocere le castagne arrosto? Magari!

Ordunque, un giorno, il celebre violinista ungherese Joachim ebbe voglia di apprendere un po' di pattinaggio e si recò in una scuola. Naturalmente, durante le prime lezioni, stava più seduto che in piedi perchè il ghiaccio gli scivolava sotto i piedi. Alle sue lamentele, l'istruttore rispose:

— Eh! caro maestro! Pattinare non è mica facile come suonare il violino!

Impossibile!

San Luigi IX, re di Francia, era molto trasandato nel vestire, e quasi se ne pavoneggiava come di una povertà artificiale che lo ravvicinasse agli umili. Dello stesso parere non era la consorte, la quale, un giorno, osò rimproverargli apertamente ciò che, secondo lei, offendava la regalità ed anche la Regina.

Rispose il re:

— Debbo dunque, per piacervi, vestire abiti ricchi e stoffe eleganti?

— Sì, o Sire.

— Aderisco ben volentieri, poichè santa legge del matrimonio è che i coniugi debbano piacersi l'uno l'altro. Ma, nello stesso tempo, voi per piacere a me, dovreste abbandonare le vostre stoffe preziose, le trine, i merletti, le bizzarrie della moda.

Così, fu impossibile raggiungere un accordo.

Meglio così

Edoardo IV, re di Francia, alleato al Duca di Borgogna, avrebbe potuto ottenere con le armi metà della Francia ma preferì la pace, e Luigi XI ne fu così entusiasta che, tra l'altro, gli offrì di recarsi a Parigi per far baldoria con le più belle signore.

— E la salute dell'anima mia? — rispose Edoardo.

Purtroppo, nello stesso momento egli si destò e Giunone non potè ribattere nè provvedere.

26-27 Dicembre 1942 — Anno XXI - Num. 307

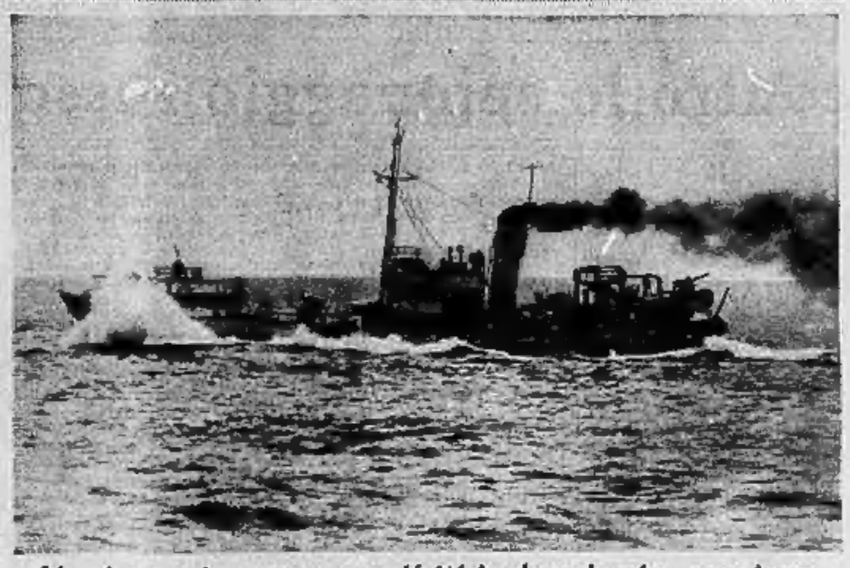
STAMPA SERA

Oltre i carri armati nemici colpiti e in fiamme

Nel settore meridionale del fronte russo truppe d'assalto tedesche si contrattaccano con bombe a mano oltre i carri armati nemici colpiti e incendiati dall'artiglieria da campagna

In Carelia

Sul fronte della Carelia, dove combattono fianco a fianco le truppe finlandesi e quelle tedesche. Un posto avanzato nelle foreste ricoperte di neve: una vedetta germanica, in tuta bianca e casco mimetizzato, osserva i movimenti che si svolgono nelle linee sovietiche



Navi caccia-sommergibili tedesche in crociera...

In una nostra isola del Dodecanneso

In una posizione di difesa contraerea in una nostra isola dell'Egeo; occhi attenti scrutano il cielo mentre i serventi sono pronti a far fuoco. (Telefoto R. G. Luce)

In una fabbrica di bombe a mano

Le donne italiane si sono dimostrate ottime operaie nell'industria bellica: eccone una al lavoro in una fabbrica di bombe a mano. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

... sulle rotte della Norvegia Settentrionale

Duro e senza sosta è il lavoro sui battelli cacciа-sommergibili tedeschi che incrociano sulle rotte della Norvegia Settentrionale, ove le tempeste sono più che frequenti. La due foto mostrano un battello in difficoltà durante una crociera di caccia nel mare agitato

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tre ore di allarme

Un altro durissimo attacco

dei bombardieri nipponici

sugli obiettivi di Calcutta

L'incursione ad ondate successive - L'attacco è stato definito da parte inglese il più grave subito finora dalla città

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BRIANCAI, lunedì sera

L'attacco aereo giapponese effettuato nella notte sul 25 dicembre su Calcutta, secondo quanto annuncia il «Servizio informazioni britannico», è stato il più grave che questa città abbia subito finora. L'allarme aereo è durato tre ore e gli attacchi si sono verificati in tre ondate successive, con sganci di numerose bombe. E' stato prodotto «qualche danno».

Notizie da altra fonte informano che i susseguentisi bombardamenti hanno quasi completamente paralizzato la città, che buona parte della popolazione ha già abbandonato. Importanti obiettivi militari sono stati colpiti nel corso delle due ultime incursioni, creando seri imbarazzi alle autorità inglesi. Braccianti e manovali indigeni si rifiutano di rimanere nell'abitato per compiere i più urgenti lavori di sgombero.

Dopo l'eliminazione di Darlan

Anche Giraud e De Gaulle dovranno guardarsi

La situazione in Africa Settentrionale attentamente seguita in Spagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, sabato sera.

L'uccisione di Darlan ha prodotto enorme impressione in Spagna, dove lo svolgersi della situazione in Nord-Africa è seguita con occhio vigilantissimo. L'avvenimento è interpretato come un severo colpo alla politica nordamericana in Africa ed un passo avanti nella autoliquidazione definitiva della Francia. Si ritiene che il nome di Darlan sarà maledetto da amici e nemici, dagli uni perchè egli non è riuscito a portare la flotta francese agli anglosassoni, dagli altri perchè non ha voluto salvare l'Impero alla Francia. Ora è provato che se Darlan avesse voluto ed accettato di combattere, gli anglosassoni non sarebbero riusciti a sbarcare in Nord-Africa. In certi ambienti si esprime l'idea che l'uccisione di Darlan è un colpo dell'Intelligence Service. L'Inghilterra ha voluto levarsi di mezzo l'ostacolo Darlan, ma ciò provocherà la reazione degli americani, i quali hanno giocato totalmente e sino al fondo la carta Darlan al punto che si erano impegnati di inviare enormi quantità di materiale bellico dal Nord-America per armare di tutto punto l'esercito di Darlan sottraendo tale materiale ai rifornimenti destinati agli inglesi e promessi persino ai russi.

E' qui vivo convincimento che per reazione Eisenhower instaurerà una politica di mano di ferro, ciò che gli metterà sempre più contro la massa degli indigeni e larghe sfere degli stessi francesi. La politica accaparratrice ed affaristica in Marocco ed in Algeria degli americani, che mettono ai posti direttivi elementi ebrei, i quali acquistano tutto, beni mobili ed immobili e terreni, provocando forte reazione, non solo di indigeni ma anche di francesi armanti del quieto vivere. D'altra parte si viene a conoscere che gli americani hanno accentuato in Nord-Africa il loro atteggiamento di albagia e prepotenza verso gli inglesi, i quali alla loro volta non accettano affatto di essere da meno degli alleati americani che pretendono di tenere un atteggiamento di salvatori degli inglesi.

Altra considerazione che qui si esprime è che l'uccisione di Darlan ha aperto la porta ad una serie di attentati. Boisson, Noguès, Giraud e Degaulle dovranno certamente prendere le loro precauzioni. Si ritiene, tra l'altro, che gli americani valorizzeranno ora Giraud, il quale è noto come uomo dal pugno di ferro ed apprezzato quale miglior tecnica militare nel Nord-America, essendo egli stato già braccio destro del maresciallo Lyautey.

Però sono note le aspre divergenze di Giraud con lo Stato Maggiore Generale inglese di Anderson, comandante della prima armata, circa la condotta della guerra in Nord-Africa. Giraud si era appartato perchè non si sono voluti seguire i suoi consigli. Secondo Giraud se gli americani avessero ascoltato da principio, Bizerta e Tunisi sarebbero già in mano agli anglosassoni dai primi giorni dell'impresa.

A. Lovato

Non lasciare la porta aperta

Mentre il padrone dorme la "radio" se ne va...

Como, sabato sera.

Il ladro-fantasma (oppure — se meglio garba — il fantasma-ladro) è entrato l'altra mattina, assai di buon'ora, nell'abitazione dell'operaio Carlo Rimoldi a Mozzate di Seprio; s'è preso l'apparecchio radiofonico di notevole valore, orgoglio del padrone di casa, e si è dileguato. Alle ore 5 la moglie del Rimoldi si era alzata — come d'abitudine — per recarsi al lavoro. L'apparecchio radio si trovava al suo posto, in cucina. Un'ora e mezza più tardi il marito, alzatosi a sua volta, constatava che l'apparecchio era sparito. La porta dell'abitazione era stata lasciata aperta, come sempre, dalla moglie.

Sembrando impossibile ai Rimoldi che un ladro avesse avuto l'audacia di approfittare del suo sonno per farglela, ritenne che un amico li avesse beffati e perciò diresse le sue indagini in quel senso. Ma col passare dei giorni il Rimoldi dovette persuadersi che il suo apparecchio radiofonico era proprio stato rubato e perciò si è deciso a denunciarne il furto.

Per rifarsi del furto subito ruba una pelliccia

Brescia, sabato sera.

Approfittando della momentanea assenza dell'autista dell'autocorriera che da Bergamo porta a Darfo, tale Marino Mazzoli di Giovanni d'anni 28 sottraeva un pacco contenente una pelliccia del valore di 9000 lire, destinata alla signora Caterina Mauri di Darfo. Identificato prontamente il fatto, i Carabinieri riuscivano a rintracciare il Mazzoli, che finiva per ammettere di essersi impossessato del pacco per rifarsi della perdita di un altro pacco di sua proprietà sottrattogli durante il trasporto su un'autocorriera. La pelliccia ritrovata in casa del Mazzoli è stata restituita ai Mauri e il giovane denunziato per furto e arrestato.

Due falsi ispettori

che truffavano i commercianti

Brescia, sabato sera.

Presentandosi quali ispettori corporativi del Circolo centrale di Roma, certi Enrico Brunoli, di 33 anni e Pietro Rigoldi, pure di 30 anni, entrambi da Milano, erano riusciti a spillare a vari commercianti della provincia, con la minaccia di denuncia e contravvenzione per presunte irregolarità contabili, somme varianti intorno alle mille lire ciascuno; ma l'ultima loro vittima si rivolse ai Carabinieri, i quali riuscivano a sorprendere in flagrante i due lestofanti, arrestandoli e sequestrando loro le somme truffate.

Mortale caduta

BRESCIA. — L'agricoltore trentenne Serafino Borella fu Angelo da Navarolo salito sul Pioppo per potarvi l'equilibrio e precipitava al suolo fracassosi gravemente alal testa, per cui poco dopo decedeva.

Triste fine di un conducente

Travolto da un treno

nella stazione di Milano

Milano, sabato sera.

Due manovratori hanno rinvenuto ieri sera, alle 20, sui piazzale dei binari della stazione centrale, il cadavere del conducente Giuseppe Zanardi di Angelo, d'anni 42, dimorante in via Ramazzini 6, straziato dalle ruote di un convoglio. L'investimento non aveva avuto testimoni; si suppone che lo Zanardi, nell'attraversare l'intrico dei binari, non si sia accorto del sopraggiungere del treno che lo ha travolto.

Due bimbi infortunati

Vercelli, sabato sera.

Sono stati trasportati all'ospedale Paruteri Mario, di 5 anni, da Formigliana, e Marmona Giovanni, da Vercelli, di 2 anni. Il primo presentava la frattura della tibia sinistra, prodottasi per caduta accidentale mentre giocava; il secondo ustioni di primo e secondo grado riportate per essersi rovesciato addosso una pentola di brodo bollente. Sono stati entrambi giudicati guaribili in quaranta giorni salvo complicazioni.

Travolto dal treno

NAPOLI. — Ieri sera alla stazione della Circumvesuviana, la quarantottenne Maria Esposito, nell'intento di salire su un treno in partenza per Baiano cadeva a terra andando a finire sotto le ruote del convoglio. La donna è deceduta poco dopo all'ospedale.

Investito da un'auto

ALESSANDRIA. — Il cappellaio Pietro Montini, di 67 anni, transitando in bicicletta in Valle S. Bartolomeo, è stato investito dall'automobile condotta da Edoardo Torri, da Bassignana, riportando gravi ferite al capo e la frattura di tre costole; versa in gravi condizioni.

Negozio svaligiato

ALESSANDRIA. — Mediante sforzo ignoti sono penetrati nel negozio del calzolaio Giuseppe Tamporini, da Castelnuovo Bormida, rubando 90 paia di scarpe per un valore di 16 mila lire; altri ladri hanno rubato nell'esercizio del calzolaio Guido Undorfe, da Vezzano, saporiando 90 paia di scarpe ed accessori vari per un danno complessivo di 8000 lire.

Al Teatro di avviamento di Alessandria

Le esordienti nel "Trovatore,,

Alessandria, sabato sera.

La tradizionale stagione lirica di Natale del Teatro di avviamento ha segnato ieri un vivissimo successo di due nuovi cantanti selezionati nel concorso nazionale del settembre scorso svoltosi nella nostra città: il soprano leggero Luisa Cantori, di Pesaro, ed il tenore Mario Carlini, di Pola. La signorina Cantori, figlia d'artista, il padre suo è stato tenore ed ha sempre coltivato il canto con particolare predilezione, si era fatta notare nelle audizioni dell'autunno scorso in Alessandria e la scelta era caduta unanime sul suo nome: il suo odierno successo ha pienamente confermato la primitiva favorevole impressione. Il tenore Carlini, che si è fatto da sè nelle sue rudimentali cognizioni artistiche, proviene dalla scuola corale di Milano; successivamente ha perfezionato gli studi sotto la guida del soprano Ines Maria Ferraris, di Alessandria, che ha goduto larga fama sui maggiori teatri d'Italia ed anche nella sua città natale aveva trionfato una trentina d'anni fa in *Ugonotti*.

Oggi va in scena la seconda opera in programma: *Trovatore* di Verdi, con un'altra cantante esordiente, la romana Pina Tassi. Domani, domenica, seconda di Trovatore pure con un altro soprano esordiente, la Ines Bobbio, di Casalmaggiore, e per le quali vivissima è l'aspettativa.

Il fuoco in un cascinale

Mondovì, sabato sera.

Il pronto intervento dei Vigili del fuoco è valso a circoscrivere e domare l'incendio scoppiato la scorsa notte in frazione Murazzo di Fossano nella cascina di proprietà del contadino Agostino Tarricco. I danni ai aggirano sulle diecimila lire.

Teresa Manera da Pamparato

segnalata dal Premio di bontà

Mondovì, sabato sera.

La notizia, recata dai giornali di ieri, relativa alla concessione di uno dei cinque premi di bontà della notte di Natale alla contadina e madre esemplare Teresa Manera da Pamparato, ha destato la più giojosa impressione in città.

Già da ieri, coloro che conoscono personalmente la donna segnalata come esempio di bontà, sacrificio ed abnegazione, narravano commoventi particolari sulla vita di questa donna che ha allevato, oltre i suoi dodici figli, molti altri rimasti soli per disgrazie familiari. Ora che sappiamo quale sia la sua modestia, possiamo facilmente immaginare l'effetto che farà alla madre di Pamparato la concessione di uno dei cinque premi della fondazione milanese che, al valore reale, ne aggiunge uno spirituale la cui importanza non può certo sfuggire a nessuno. Immaginiamo facilmente anche la sua confusione.

Teresa Manera ha 72 anni e vive circondata dall'affetto dei suoi compaesani. Si hanno ragioni per credere che la madre esemplare non sappia ancora del premio concesso alla sua bontà

Dono di un combattente

Venti chili di farina spediti dalla Russia

Mondovì, sabato sera.

Al Segretario Politico del nostro Fascio è pervenuta da parte di un valoroso camerata combattente sul fronte russo questa lettera:

«Vi ho fatto invio in questi giorni di due pacchi contenenti complessivamente circa venti chili di farina. Trattasi di grano russo seminato dai bolscevichi e raccolto trebbiato e macinato con mezzi di fortuna da soldati italiani e che sarà certamente bene accolto dalle famiglie meno abbienti di Mondovì, a cui vorrete farne dono nella festività di Natale.

«Non sorridete della mia modesta offerta, vorrei fare qualche cosa di più, ma questo paradiso bolscevico non offre altro che miseria, luridume o fame. Vi prego vivamente di non rendere pubblica la presente nè il mio nome, e in caso di necessaria segnalazione potrete scrivere «da un vecchio combattente in terra di Russia». Camerateschi saluti».

Espulsi dal Partito

Mondovì, sabato sera.

Il Ministro Segretario del Partito ha inflitto, su proposta del segretario federale, il provvedimento dell'espulsione dai ranghi a tale Barbero Giovanni fu Biagio, del Fascio di Savigliano, con la seguente motivazione: «*Non ha mantenuto fede al giuramento prestato*».

Il Fascio di combattimento di possano ha perduto di forza del Partito numero 46 fascisti con la seguente motivazione: «*Nonostante l'invito personale non hanno provveduto a ritirare presso la sede del Fascio di Combattimento la tessera del P. N. F. ivi giacente dall'epoca del rinnovo, dimostrando così di essere soltanto dei rimorchiati*».

Tre condanne

per reato contro la maternità

Mondovì, sabato sera.

Per grave delitto contro la maternità e per altri reati connessi col primo, commessi in Savigliano nel novembre dello scorso anno, cinque persone sono state rinviate a giudizio del Tribunale che ha condannato: Camile Bianca, da Monasterolo di Savigliano, a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Gerra Bernardo, da Savigliano, detenuto, a 5 anni e 6 mesi di reclusione; Audisio Luigi, da Racconigi, a 3 anni di reclusione; ha assolto Lovera Maria e Bacco Maria, da Savigliano, perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Precipita in un torrente

Mondovì, sabato sera.

L'altra sera tale Pietro Bassi, da Ormea, mentre s'avviava verso casa, a causa della nebbia che impediva la visibilità, mottava un piede in fallo e precipitava nel torrente Ormella. Le ferite riportate sono gravi. La prognosi è riservata.

CRONACA

Per la IV Giornata della tecnica

Partecipazione dell'artigianato

al Concorso Nazionale invenzioni

In occasione della «IV Giornata della Tecnica» avrà luogo anche quest'anno il Concorso Nazionale per le Invenzioni con i «Premi del Duce», ai quali potranno prendere parte gli inventori italiani che abbiano apportato o siano per apportare un effettivo contributo allo sviluppo ed al miglioramento del progresso nazionale con ritrovati di notevole valore tecnico, bellico ed autarchico. In tale Concorso è inoltre istituita una speciale categoria «Artigianato» alla quale verranno assegnate le invenzioni con carattere presumibilmente adatto all'attività ed alla produzione artigiana. Gli inventori che intendono prendere parte a tale importante manifestazione potranno rivolgersi per chiarimenti alla Delegazione Interprovinciale E.N.P.A.D.I., via Cernaia 7, Torino.

Due operai travolti dal crollo di un soffitto

Uno in gravi condizioni l'altro leggermente ferito

Stamane, poco dopo le otto, alcuni operai avevano iniziato dei lavori nella casa di via Villa della Regina 3, quando il rumore di un crollo attirava la loro attenzione mentre un polverone usciva da una finestra del primo piano. Che era accaduto? Nell'eseguire alcune operazioni di puntellamento, un soffitto era ceduto ed aveva travolto due operai. Immediatamente s'iniziava l'operazione di salvataggio e poco dopo i due infortunati potevano essere tratti dalle macerie e trasportati, a mezzo di autoambulanza, all'ospedale di S. Giovanni e S. Vito. Il più grave risultava essere il muratore Alessandro Bolla, finora non meglio identificato. Egli presentava ferite gravi in tutto il corpo per cui venne ricoverato con prognosi riservata, l'altro, invece, soltanto lievemente contuso, poteva fare ritorno al cantiere presso il quale è occupato.

Un caso di intossicamento

Alla Molinette è stato trasportato in gravi condizioni, perchè colpito da intossicamento, uno sconosciuto trovato boccheggiante in un fossato nei ricovero di via Monterivello 3. Il poveretto, che era sprovvisto di documenti e non era in grado di parlare, non ha finora potuto essere identificato e neppure i sanitari hanno accertato che cosa mai abbia ingerito per ridursi in tali condizioni. Ad ogni modo è stato ricoverato con prognosi riservata.

La testa schiacciata dalle ruote del proprio carro

Savona, sabato sera.

Una raccapricciante e mortale disgrazia è avvenuta lungo la via Aurelia nei pressi di Borgio Verezzi. Tale Nicola Canneva, di 59 anni, nativo del luogo, carrettiere, stava guidando un cavallo che trainava un carro agricolo quando, improvvisamente, il quadrupede si imbizzarrì. Ivei tentativo di fermare l'animale nella sua corsa pazza il Canneva inciampava e cadendo a terra andava a finire con la testa sotto una ruota del pesante veicolo. Il poveretto rimaneva cadavere sull'istante.

Le nozze Luciano-Sbordoni

Roma, sabato sera.

Stamane nella chiesa di San Marco si sono uniti in matrimonio l'ing. Bruno Sbordoni, figlio del cavaliere del lavoro Alessandro, con la gentile signorina Graziella Luciano, figlia del prefetto Luciano, Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare.

Ha officiato il rito l'Ordinario militare, monsignor Bartolomasi. Testimoni per lo sposo il marchese Travaglini e il dott. Page, del Ministero della Cultura Popolare; per la sposa Giovacchino Forzano e il colonnello Geiz Dessena, del Governatorato di Roma.

Dopo il rito gli sposi sono stati ricevuti in udienza privata dal Santo Padre.

Agli sposi giungano i migliori voti augurali di Stampa Sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi il 25 corrente, dopo breve malattia, in Ottavo è mancata ai suoi cari

Berea Rina ved. Giovo

Angosciati ne fanno il doloroso annuncio i coniugi Cappone. I funerali avranno luogo in Cumiana domenica, 27 corr., alle ore 10. (A

Come liberarsi dai dolori periodici?

Molte donne soffrono periodicamente dolori alla schiena, mal di testa e malessere generale.

Quando tali sofferenze non dipendano da vere malattie che solo il Medico può stabilire, la donna deve ricorrere ad un medicamento che tolga questi dolori senza provocare effetti secondari, come palpitazione di cuore, disturbi gastrici, mal di reni, ecc.

Gli Specialisti ed i Ginecologi confermano che il Veramon è particolarmente efficace in questi casi. Grazie alla sua speciale composizione, il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà spossatezza, nè sensazione di calore e ridona il benessere.

Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:

1. *Il dolore scompare come per incanto.*
2. *Il suo effetto perdura per parecchie ore.*
3. *Non danneggia il cuore.*
4. *Non causa sonnolenza.*
5. *Non provoca alcun disturbo gastrico.*
6. *Non dà luogo ad assuefazione.*
7. *Le compresse di Veramon si prendono facilmente.*

Tenete sempre a portata di mano una bustina od un tubetto di Veramon e fate una prova alla prima occasione. La bustina di 2 compresse costa L. 1,25; il tubetto da 10 compresse L. 6,—. Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.